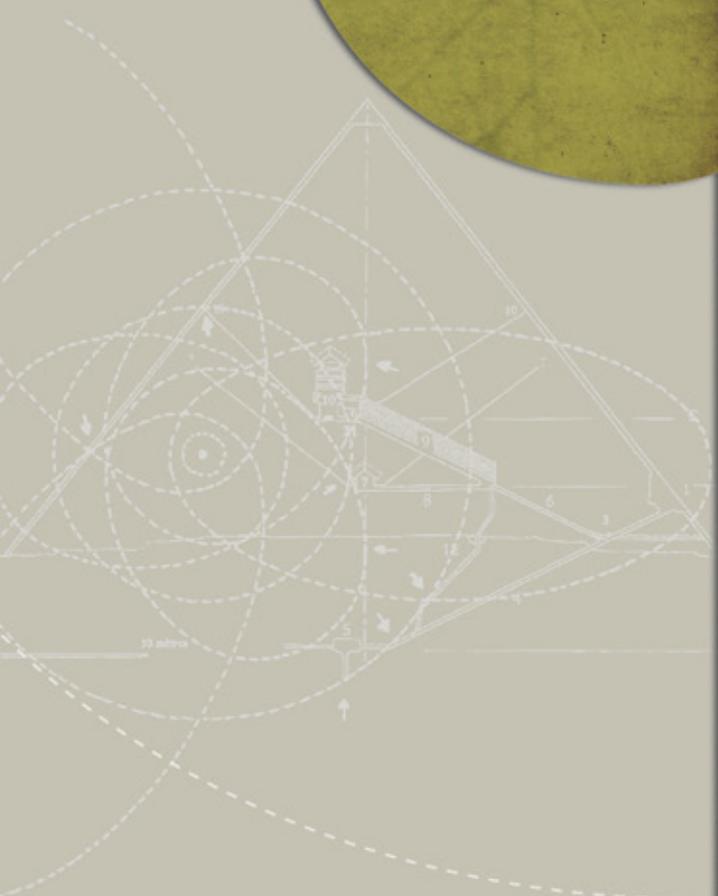


NIP

Network In Progress



[RENAISSANCE]





REDAZIONE / EDITORIAL STAFF

Direttore Responsabile
Head editor
Enrico Falqui
enicofalqui@nipmagazine.it

Caporedattrice
Editor in Chief
Stella Verin
stellaverin@nipmagazine.it

Responsabile grafica
e comunicazione visiva
Art director
Federica Simone

Photo Editor
Photo Editor
Flavia Veronesi
flaviaveronesi@nipmagazine.it

Traduzioni
Translations
Marta Buoro

Redattori
Editors
Claudia Mezzapesa
Francesca Calamita
Laura Malanchini
Ludovica Marinaro
Marta Buoro
Nicoletta Cristiani
Paola Pavoni
Simona Beolchi

CONTATTI / CONTACT

Contatti / Contact
www.nipmagazine.it
redazione@nipmagazine.it

Network in Progress
Iscritta al Registro della stampa
al Tribunale di Pisa N° 612/2012,
periodico bimestrale,
7/12 "Network in Progress"
ISSN 2281-1176

Casa Editrice / Publishing
ETS, P.za Carrara 16/19, Pisa
Legale rappresentante Casa
Editrice / Legal representative
of the publishing house
Mirella Mannucci Borghini



CON IL PATROCINIO DI / WITH THE SUPPORT OF



ORDINE
degli
ARCHITETTI
Pianificatori
Paesaggisti e
Conservatori di
MASSA CARRARA



Ordine Architetti Pianificatori
Paesaggisti e Conservatori
della provincia di Livorno

COPERTINA / COVER

Copertina a cura di:

Cover by:

Federica Simone

{ Editoriale

Il concetto di "Renaissance" apparve per la prima volta in Europa nel linguaggio storico del francese Jules Michelet, e, un anno più tardi, grazie all'opera dello storico svizzero Jacob Burckhardt, il termine Rinascita entrò nell'uso della lingua italiana, indicando la nascita di una visione del Mondo che coincide con la genesi dell'uomo moderno, dotato di una sua sfera di diritti e libertà, quale mai prima aveva conosciuto.

Renaissance è una parola nata come aspirazione universale e permanente dell'individuo moderno a vivere nel quadro di certezze garantite dallo Stato di Diritto; *Renaissance* corrisponde oggi all'esercizio pieno dei diritti civili e delle libertà di espressione e di rappresentazione artistica da parte di tutti gli individui che vivono nella società moderna. È una parola che acquista maggiore significato, quando l'orizzonte individuale e collettivo si fa oscuro e l'insicurezza sociale sembra diventare permanente.

Quando ciò accade, gli individui attanagliati dall'insicurezza del proprio "status sociale", dall'incertezza del proprio futuro e dalla sensazione di non essere padroni del proprio presente, tendono a rifugiarsi nell'idea "medio-evale" della Comunità, come spazio purificato e separato dalla società. Si può vivere in un "recinto" protetto, rimanendo tuttavia connessi con la Rete.

La città contemporanea porta ormai in modo evidente i segni di questa tendenza della moltitudine sociale che le vive e le abita in modo separato dallo spazio pubblico e collettivo. È caduto il Muro di Berlino, ma "muri" visibili o invisibili sono sorti e si diffondono in tutte le città italiane, densificando i ghetti degli emarginati e aumentando le "cittadelle" superprotette dei ricchi e degli oligarchi.

Questo cambiamento radicale degli stili di vita verso una dimensione individuale e privata, che sta velocemente crescendo in Italia, muta anche i caratteri e la forma distintiva dello spazio privato: le forme architettoniche esprimono le esigenze di sicurezza negli spazi privati e in quelli commerciali. Conseguenza di questa paura (spesso artificiosamente costruita dai media e dalla propaganda razzista) è la progressiva trasformazione dello spazio pubblico in spazio privato, la contrazione dello spazio pubblico progettato, i cui costi di gestione e manutenzione disincentivano le P.A. a investire in progetti che migliorano la vivibilità dello spazio urbano.

Il destino del Mondo sembra dipendere unicamente dal singolo individuo e dalla sua capacità di auto-regolarsi, stante la dichiarata impossibilità di regolare la crisi, endemica o epidemica, attraverso il Diritto e lo Stato; la riserva utopica dello Stato Sociale ha smesso di essere attrattiva anche nei periodi di crisi economica più profonda, come quello che stiamo vivendo.

{ Editorial

The concept of “Renaissance” appeared for the first time in Europe in the historical language of the French Jules Michelet, and, a year later, thanks to the work of the Swiss historian Jacob Burckhardt, the term “*Rinascita*” came into use in the Italian language, indicating the birth of a vision of the world that coincides with the genesis of modern man, endowed with its own sphere of rights and freedoms, which had never known before.

Renaissance is a word created as universal and permanent aspiration of modern individual to live in the framework of certainty guaranteed by the rule of law; *Renaissance* corresponds today to the full exercise of civil rights and freedoms of expression and artistic representation on the part of all individuals living in the modern society. It 's a word that acquires greater significance, when the individual and collective horizon becomes dark and social insecurity seems to become permanent.

When this happens, people gripped by insecurity of their “social status”, by the uncertainty of their future and by the feeling of not being masters of their own present, tend to take refuge in the Medieval idea of Community, as a purified space separated from society. You can live in a protected “fence”, while remaining connected to the network.

The contemporary city now clearly leads the signs of this tendency of social multitude that live the cities and inhabit them separately from the public and collective space. The Berlin Wall felt, but visible or invisible “walls” arose and are spreading in all Italian cities, thickening the ghettos of the marginalized and the “citadels” super-protected by rich and oligarchs are increasing.

This radical change of lifestyle towards a dimension of individual and private, that is quickly growing in Italy, also changes the characters and the distinctive shape of the private space: the architectural forms express the security needs in private spaces and in the commercial ones.

The consequence of this fear (often artificially constructed by the media and by a racist propaganda) is the gradual transformation of public space into private space, the contraction of public space designed, the costs of managing and maintaining disincentive the P.A. to invest in projects that improve the liveability of urban space. The fate of the world seems to solely depend on the individual and on its ability to self-regulate, given the declared inability to regulate

→

Forme nuove di “segregazione” si stanno impadronendo delle nostre città, diventando simboli di un decadimento dei valori etici e di tolleranza che stanno alla base della coesione sociale di ogni Paese.

Gli spazi pubblici e gli spazi collettivi di ogni città sono il “luogo simbolico” dell’incontro delle diverse culture e identità della città contemporanea, delle diverse culture etniche e religiose che vivono al suo interno. La diversità e l’eterogenicità di tali luoghi simbolici della città, la loro accessibilità e la loro sicurezza sono un indicatore attendibile non solo della qualità sociale di una città, ma anche della possibilità di esercizio delle libertà di espressione individuali e collettive di una Società.

A partire da questo numero, il cambiamento di immagine e di contenuti che la nostra Rivista assumerà, avrà il significato di esortare tutti i nostri lettori a diventare soggetti attivi nei processi di trasformazione delle nostre città, dei nostri quartieri, dei nostri spazi urbani vuoti o abbandonati, rompendo ogni forma di segregazione o di limitazione dello spazio pubblico e creando una città sostenibile e a misura d’uomo.

Faremo la nostra parte, coltivando e diffondendo idee, visioni e progetti per questa *Renaissance*.

di Enrico Falqui }

the crisis, endemic or epidemic, through Law and the State; the utopian reserve of the Social State has ceased to be attractive even in times of deeper economic crisis, like the one we are experiencing. New forms of “segregation” are taking over our cities, becoming symbols of a decay of ethical values and tolerance that are the basis of social cohesion of each country. The public and collective spaces of each city are the “symbolic place” of the meeting of different cultures and identities of the contemporary city, of different ethnicities and religious cultures that live within it.

The diversity and heterogeneity of these symbolic places of the city, their accessibility and their safety are a reliable indicator not only of the social quality of a city, but also of the ability to exercise the freedom of individual and collective expression of a Company. From this issue, the change of image and content that our magazine will assume, wants to urge all our readers to become active participants in the processes of transformation of our cities, our neighbourhoods, our urban spaces, empty or abandoned, breaking all forms of segregation or restriction of public space and creating a sustainable city and human scale. We will do our part, cultivating and spreading ideas, visions and plans for this *Renaissance*.

by Enrico Falqui }

INDICE / CONTENTS

Rubriche / Column

Architettura che ci piace

LX Factory, Rua Rodrigues de Faria 103, Alcântara, Lisbona, Portogallo
Un'isola di creatività sostenibile

LX Factory, Rua Rodrigues de Faria 103, Alcântara, Lisbon, Portugal
An island of sustainable creativity
by Marta Buoro

Frames

Alter Ego

by Itaca Freelance

Focus On

Osservare per comprendere, comprendere per progettare:
due spazi pubblici a Saragozza
Observing to understand, understand to design:
two public spaces in Zaragoza
by Daniela Corsini

Intervista / Interview

Germán Del Sol Guzmán, progettare con Poesia
Intervista a Germán Del Sol Guzmán
Germán Del Sol Guzmán, design with Poetry
Interview with Germán Del Sol Guzmán
by Laura Malanchini

Il Progetto / Design

Reinventare spazi pubblici, coltivare immaginari
Reinventing public spaces, cultivating the imagination
by Michelangelo Pugliese

Recensione / Review

Il libro / The book

Álvaro Siza Viaggio Senza Programma
Intervista e ritratti
Álvaro Siza Journey Without a Plan
Interviews and Portraits
by Ludovica Marinaro

10 11 **12** 13 **14** 15

16 17 **18** 19 **20** 21

22 23 **24** 25 **26** 27 **28** 29 **30** 31 **32** 33

38 39 **40** 41 **42** 43 **44** 45 **46** 47 **48** 49
50 51 **52** 53

56 57 **58** 59 **60** 61 **62** 63 **64** 65

70 71 **72** 73 **74** 75

COVER
STORY

RE

LA

STORIA

DI

UNA

Confrontandosi con un tema vasto e ampiamente trattato come la "Rinascita", ci si chiede come evitare di cadere in ovvietà, facili prede di cliché e di intuizioni semplicistiche o superficiali. Il primo istinto è stato quello di rifugiarsi nel concetto di resurrezione Cristiana o nel mito della Fenice ma nessuno di questi avrebbe espresso a pieno il cambiamento che si sta apprestando ad operare NIP perché, semplicemente, non stiamo ripartendo dalle nostre ceneri. A questo punto non c'era altra scelta che mettersi in gioco e tirare fuori il "nostro" senso perché non esiste un modo univoco o universale per esprimere la "Rinascita"; tra questi c'è il modo con cui la affronta la Redazione di NIP ed in questa ottica niente mi è sembrato più appropriato dell'intuizione di Fibonacci.

Il matematico toscano scoprì una successione numerica che in seguito si verificò essere praticamente onnipresente: in natura, arte, architettura, zoologia, fisica, ecc. e a cui NIP, nel suo piccolo, si ispira per tematiche e funzionamento. La successione, infatti, si basa sul principio che ciascun

numero è la somma dei due precedenti, dando origine ad una crescita tendente all'infinito.

In natura è un fenomeno a cui assistiamo continuamente: dal seme nasce la pianta, la pianta insieme ad altre dà vita ad un frutteto o ad un bosco e così via. Assistiamo da sempre al divenire delle cose che, sommandosi, mutano dando origine ad altre entità più complesse, più evolute. Questa progressione, in qualche maniera, richiama ed ispira il nostro percorso, il nostro intento: ogni numero è la somma delle esperienze pregresse e delle persone che di volta in volta si sono aggiunte alla Redazione, dandole modo di crescere e di diventare quello che è oggi e quello che sarà in futuro. Questa è la "nostra" idea di "Rinascita", il nostro fine: fare esperienza del territorio, indagarne le cause e gli effetti culturali più disparati e condividere quanto scoperto, crescere e, nel momento esatto in cui ci si propone nella nuova veste, preparare già le basi per una nuova sfida, cercando di restituire un'immagine concettuale e contenuti evocativi di una costante crescita tendente all'infinito...



AUTHOR: Federica Simone

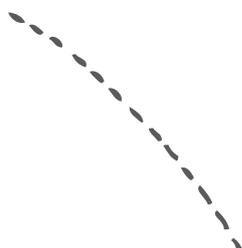
NIP Responsible for graphics and visual communication.

Fascinated by all that has aesthetic value and with an innate pragmatism, she finds her natural path in the design world.

AUTORE: Federica Simone

Responsabile grafica e comunicazione visiva NIP.

Affascinata da tutto ciò che ha valenza estetica e con un innato pragmatismo, trova il suo percorso naturale nel mondo del design.



Facing with a topic so vast and widely debated such the "Rebirth", the question is how to avoid falling into the obvious, at the mercy of clichés and simplistic or superficial insights. The first instinct was to take refuge in the Christian concept of resurrection or in the myth of the Phoenix, but none of these would have expressed fully the change that is preparing to operate NIP because, simply, we are not reviving from our ashes.

At this point there was no choice but getting involved and bring out "our" meaning because there is no unique or universal way to express the "Rebirth"; between all these ways there is the one with which the Editorial staff of NIP deals with it and in this context nothing seemed more appropriate than the intuition of Fibonacci.

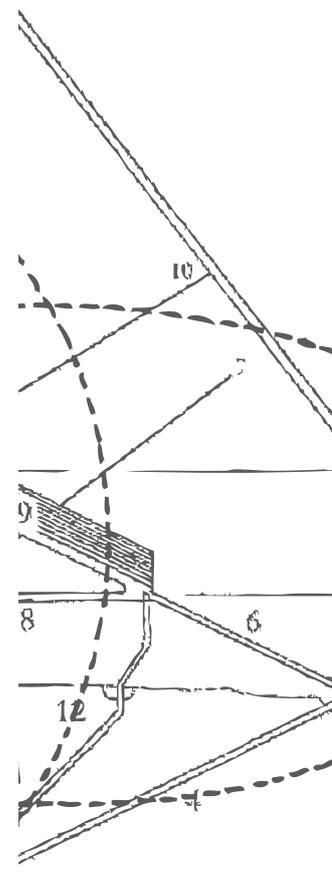
The Tuscan mathematician discovered a series of numbers that later occurred to be practically omnipresent in nature, art, architecture, zoology, physics, etc. and to which NIP, in its own small way, is inspired by themes and operation. The succession, in fact, is based on the

principle that each number is the sum of the previous two, giving origin to a growth tending to infinity.

In nature it is a phenomenon we continuously attend: the plant comes from the seed, the plant, along with other, creates an orchard or a forest and so on. All along we witness to becoming of things, which summing up then transform giving rise to other entities more complex, more evolved.

This progression, in some way, refers and inspire our path, our aim: each issue is the sum of past experiences and of people who from time to time have been added to the Editorial staff, making it grow and become what it is today and what will be in the future.

This is "our" idea of "Rebirth", our goal: to experience the area, investigate the many different causes and cultural effects and share what discovered, to grow and in the exact moment in which we present ourselves in the new role, to already be preparing the groundwork for a new challenge, trying to return a conceptual image and evocative contents of a constant growth tending to infinity...



**LX Factory, Rua Rodrigues de Faria 103,
Alcântara, Lisbona, Portogallo**
Un'isola di creatività sostenibile

**LX Factory, Rua Rodrigues de Faria 103,
Alcântara, Lisbon, Portugal**
An island of sustainable creativity

Foto / Images: Marta Buoro



A

A
La trasformazione di una fabbrica in "Brasil House", discoteca e showroom / The transformation from factory to showroom and nightclub, the "Brasil House"

B
Un container trasformato in edicola / A shipping container transformed into a kiosk

AUTHOR: Marta Buoro

Social Media Manager and translator for NIP magazine.

Landscape architect, studied between Genoa, Florence and Lisbon.

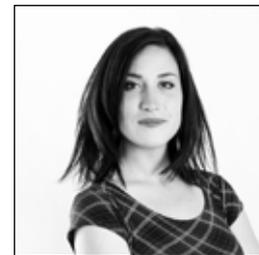
Curious traveller at the discovery of new flavours and different landscapes, always searching for new horizons.

AUTORE: Marta Buoro

Responsabile Social Network e traduzioni di NIP magazine.

Architetto paesaggista, ha studiato tra Genova, Firenze e Lisbona.

Viaggiatrice curiosa alla scoperta di nuovi sapori e paesaggi diversi, sempre alla ricerca di nuovi orizzonti.



Si scrive LX e si pronuncia “el shish”, significa Lisbona, questo è il nome della Factory nata nel quartiere di *Alcântara*, nei terreni dove Manuel Mateus e Frederico Valsassina iniziarono a delineare il piano “*Alcântara XXI*”. Il nome di questo storico quartiere industriale ha origini arabe ed è traducibile in “il ponte”, riferendosi al ponte romano esistente durante il regno di Re Joao V.

Oggi, proprio sotto al Ponte 25 Aprile, 23.000 metri cubi di edifici industriali abbandonati godono di nuova vita grazie ad un processo di riqualificazione industriale, che da stabilimento industriale ha reso questi edifici fabbriche di idee e creatività.

Nel 2007, in attesa di autorizzazioni mai concesse per l’edificazione di nuovi complessi residenziali, l’impresa Mainside SGPS prende in concessione gli edifici dell’antica tipografia

It’s written LX and is pronounced “el shish”, means Lisbon, this is the name of the Factory born in the *Alcântara* district, in the land where Manuel Mateus and Frederico Valsassina began to outline the plan “*Alcântara XXI*”.

The name of this historic industrial district has Arabic origins and can be translated in “the bridge”, referring to the Roman bridge existed during the reign of King Joao V.

Today, just under the April 25th bridge, 23,000 cubic metres of abandoned industrial buildings have new life thanks to a process of redevelopment of the area, which from factory made these buildings factories of ideas and creativity.

In 2007, waiting for permissions, never granted, for the construction of new housing, Mainside SGPS company obtains the concession of the buildings of the ancient typography Mirandela, reconverting them in a cluster of



La ex cisterna dell'acqua diventa simbolo di "alegria no trabalho" ovvero "felicità al lavoro" / The former water tower became a symbol of "alegria no trabalho" or "happiness at work"

Mirandela, riconvertendoli in un *cluster* di imprese creative, che abbiano come segno identitario l'effimero.

Tutti gli edifici riconvertiti sono vincolati alla temporaneità, condivisa da tutti gli inquilini, che da contratto, all'atto di avvio del piano "Alcantara XXI", se il progetto LX Factory non diventasse definitivo, dovranno liberare tutti gli spazi. Per questo motivo, l'approccio al paesaggio industriale è stato semplice, come lo definiscono gli architetti João Alves e Ana Pinto, mantenendo la sua essenza originale, i suoi volumi, la disposizione delle finestre e la materialità degli edifici, combinando questi aspetti con il colore e il disegno.

Questo insieme di edifici a muratura in pietra, caratterizzati da strutture portanti periferiche, segnate da portici metallici o in cemento armato, posti ove necessari per poter sorreggere i pesanti macchinari industriali, si sono rivelati perfettamente riconvertibili a qualsiasi funzione: uffici, atelier, showroom, laboratori, negozi, scuole di danza, librerie, uffici di inventori e discoteche, popolano questa città nella città.

Gli edifici sono stati ristrutturati con attenzione alla parsimonia delle risorse, ri-utilizzando porte e elementi costruttivi delle fabbriche, che riacquistando significato e funzione, donano a tutto il complesso particolarità, dignità e riconoscibilità.

Varcando il cancello al 103 di Rua Faria Rodrigues, la sensazione è quella di passeggiare in un villaggio industriale dove le ciminiere sono colorate e all'interno dei container si trovano librerie, luoghi dove potersi riappropriare del proprio quartiere, lontano dalla frenesia del traffico, pur trovandosi in un punto centrale della vita della Capitale portoghese.

Una città di libera espressione anche per *writers* di fama internazionale e per

creative enterprises, which have as a sign of identity the ephemeral. All the buildings converted are bound to temporary, shared by all the tenants, who by contract, in case of realization of the plan "Alcântara XXI", if the LX Factory project will not become final, will have to clear all the spaces.

For this reason, the approach to the industrial landscape was simple, as the architects João Alves and Ana Pinto define it, maintaining its original essence, its volumes, the arrangement of the windows and the materiality of the buildings, combining these aspects with colour and design.

This set of buildings made of stone masonry, characterized by peripheral structures, marked by arcades of metal or concrete, placed where needed to support the heavy industrial machinery, disclosed perfect convertibility to any function: offices, workshops, showrooms, laboratories, shops, dance schools, libraries, offices of inventors and night-clubs, populate this city within a city.

The buildings have been restored paying attention to the parsimony of the resources, re-using doors and construction elements of the factories, that regaining meaning and function, gave the entire complex particularity, dignity and recognition.

Passing through the main gate at 103 *Rua Rodrigues Faria*, the sensation is like walking into an industrial village where the chimneys are coloured and inside the containers are libraries, places where you can regain possession of the neighbourhood, away from traffic, while being in a central point of the life of the Portuguese capital.

A city of free expression also for writers of international fame and emerging artists who are invited to "take

→





D

D
Interno di un edificio
riqualificato / Interior
of a regenerated
building

E
Installazione di luci
neon di Leonel Moura/
Neon installation at
the parking lot by
Leonel Moura



gli artisti emergenti che sono invitati a "fare la loro parte" nella riqualificazione del complesso attraverso *call for artists*. Questa realtà informale che caratterizza la LX Factory, apre le porte ai suoi cittadini ogni domenica, invogliandoli a partecipare attivamente alla vita dell'LX con mercatini e Open Day, Festivals e concerti; gli affitti molto bassi e il ruolo di catalizzatore di sviluppo che la factory ha assunto nelle immediate vicinanze, fanno di questo progetto un intervento di riqualificazione urbana sostenibile perfettamente riuscito, che trae dal proprio territorio risorse di ricchezza, creatività e sviluppo.

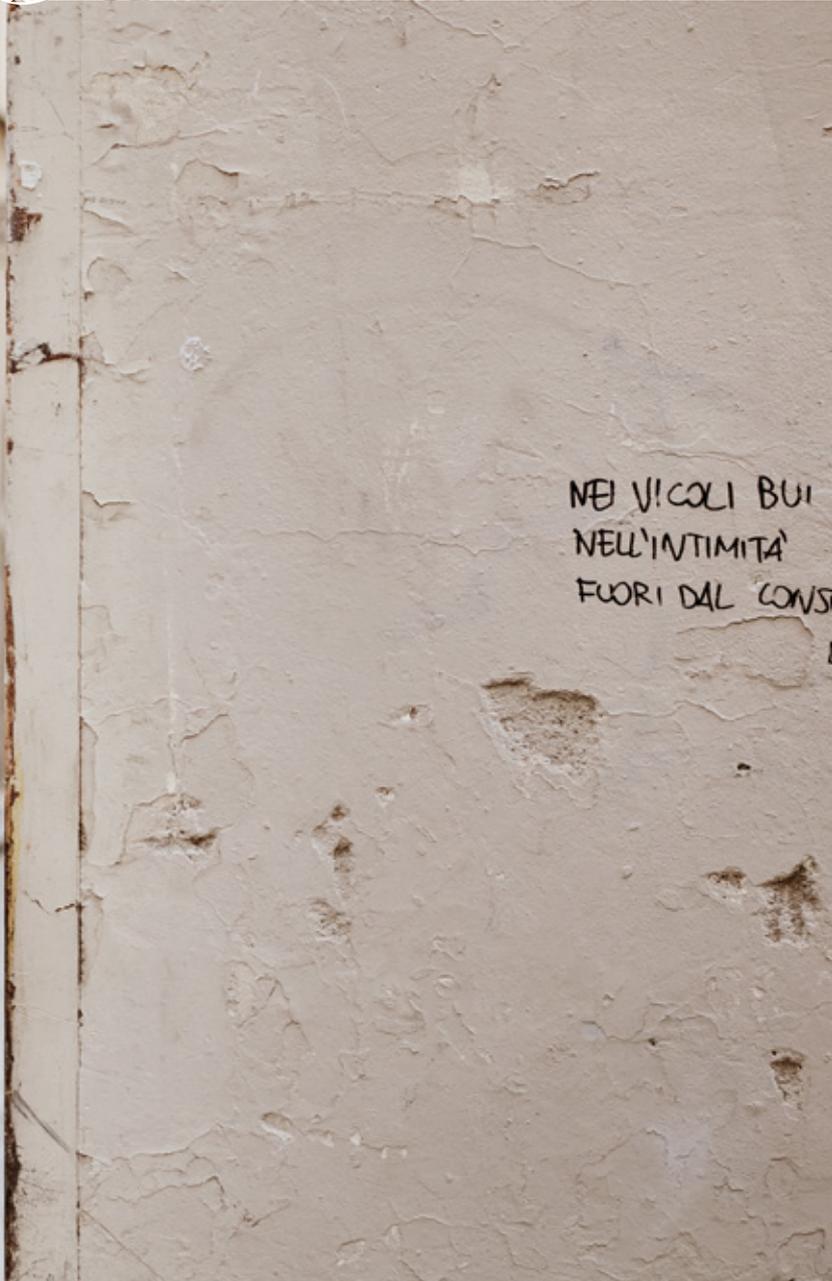
their part" in the redevelopment of the complex through call for artists. This informal reality that characterizes the LX Factory, opens the doors to its citizens every Sunday, encouraging them to participate actively in the LX life with markets and Open Days, Festivals and concerts; the very low rent prices and the catalytic role of development that the factory has taken in the immediate surroundings, make this project a sustainable urban redevelopment of complete success, which gleans from its territory resources of wealth, creativity and development.

Riferimenti Web / Web references:

<http://www.lxfactory.com/en/welcome/>

<http://www.stick2target.com/tag/lx-factory>

Frames



"Nei vicoli bui, nell'intimità, fuori dal consumo... la vita rinasce" Artist: ZiB

AUTORI: Flavia Veronesi e Stefano Visconti (Itaca Freelance)

Itacafreelance nasce nel 2011 per raccontare attraverso il linguaggio fotografico, le relazioni che si instaurano tra le persone, il fascino di differenti luoghi, la bellezza e le contraddizioni intrinseche in ciascuna cultura.

www.itacafreelance.it



Alter Ego

Alter Ego, letteralmente “un altro me stesso”, spesso sta ad indicare una identità segreta, una doppia personalità, un differente modo di essere e di mostrarsi.

In psicologia la presenza di un alter ego viene solitamente accomunata al Disturbo Dissociativo dell'Identità, ed ecco che girovagando per le strade italiane, ho oggi la netta sensazione che le nostre città, i nostri edifici, siano fortemente affetti da tale sindrome!

Questo dubbio lo si può percepire quando si smette di guardare gli edifici, le piazze, i vicioletti, con l'occhio estetizzante di un visitatore, e si osserva attentamente il paesaggio urbano, cogliendo l'eterogeneità e la moltitudine di elementi che compongono il mosaico formale delle architetture.

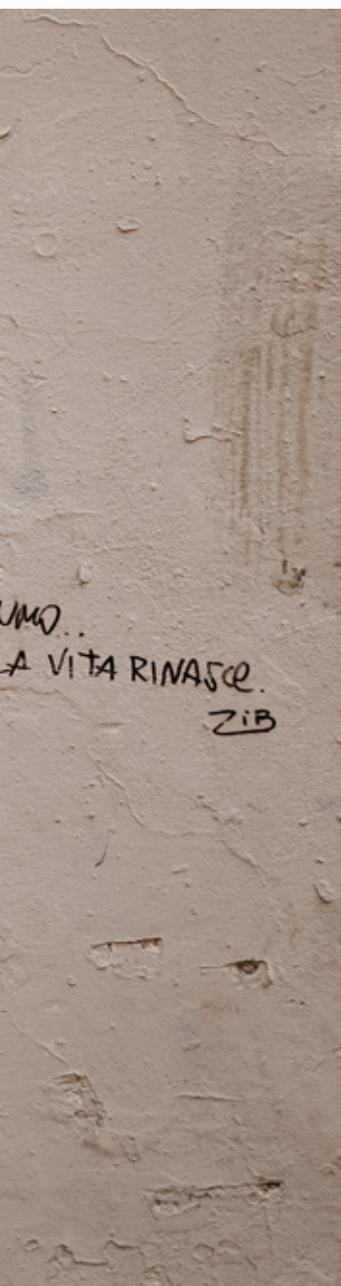
Generalmente basta guardare sotto il proprio naso per scoprire che ogni edificio, sia esso storico e di pregio o anonimo e fatiscente, è costellato di numerosi dettagli dalla dubbia valenza estetica ma di grande importanza funzionale, o che semplicemente, a volte, i segni del tempo si esprimono attraverso un susseguirsi di fessure, intonaci cadenti, sovrapposizioni materiche e cromatiche.

Tutti questi elementi che potremmo percepire come un “disturbo”, non si incontrano solo negli spazi bistrattati delle periferie, ma li troviamo anche nei centri storici delle nostre città e costituiscono oggi, un terreno di lavoro fertilissimo per l'espressione di nuove forme d'arte, contemporanee, giovani, talvolta irriverenti ma dotate di una forte carica espressiva, capace spesso di restituire una dignità

perduta nell'ingerenza, una identità del tutto nuova ed inaspettata.

Il Frames di questo numero, intitolato “Renaissance”, getta le basi per iniziare un nuovo racconto fotografico del paesaggio urbano, illustrando per i nostri lettori una realtà artistica e culturale sempre più presente e percepita dai cittadini.

Possiamo chiamarla “Street Art” o “Urban Art” o in altri modi, il concetto non cambia. Non sempre questo termine si può associare ad una azione progettuale propositiva e rigenerativa; spesso ne vediamo solo una manifestazione anarchica e sovversiva rispetto alla “grammatica” delle innumerevoli forme architettoniche che compongono la città. Tuttavia, quando questa “arte” si manifesta come forza promotrice di nuove identità e nuovi punti di vista, allora credo che vada assecondata e raccontata, per affrontare un cambiamento già in atto con la mentalità e l'occhio di chi vuole comprenderne e scoprirne il vero significato... Alter Ego.





AUTHORS: Flavia Veronesi e Stefano Visconti (Itaca Freelance)

Itacafreelance born in 2011 to tell through the language of photography, the relationships found between people, the charm of different places, the beauty and contradictions inherent in each culture.

www.itacafreelance.it

Alter Ego

Alter Ego, literally “another me”, often indicates a secret identity, a dual personality, a different way of being and to show oneself. In psychology the presence of an alter ego is frequently associated with the dissociative identity disorder, and here wandering the Italian streets, I have the sharp feeling that our cities, our buildings, are strongly affected by this syndrome!

This doubt can be sensed stop looking at the buildings, squares, streets, with the aesthetic eye of a visitor, carefully observing the urban landscape, capturing the diversity and multitude of elements that compose the formal mosaic of architectures.

Sometimes it's enough to look under your nose to discover that each building, whether historical and valuable or anonymous and crumbling, is dotted with numerous details of dubious aesthetic value but of great functional importance, or simply, at times, the signs of ageing are expressed through a series of cracks, crumbling plasters, overlapping materials and colours.

All these elements that could be perceived as a “bother”, can be found not just in the mistreated spaces of suburbs, but also in the historical centres of our cities. Today these elements make up a very fertile ground for the expression of new forms of contemporary arts, young, sometimes irreverent, but with a strong expressive tension, frequently able to return lost dignity to interference, an entirely new and unexpected identity.

Frames of this issue, entitled “Renaissance”, lays the foundation to start a new photographic story of urban landscape, illustrating for our readers an increasingly present artistic and cultural reality, more and more perceived by citizens.

We can call it “Street Art” or “Urban Art” or in, many other ways, the concept does not change. Not always this term can be associated with fresh actions of regenerating projects; at times we only see an anarchic and subversive manifestation than the “grammar” of the countless architectural forms that make up the city.

However, when this “art” is manifested as a strength promoter of new identities and new points of view, then I believe that has to be supported and told, to deal with a change already underway with the mentality and the eye of those who want to understand and discover the true meaning of it... Alter Ego.



Frames



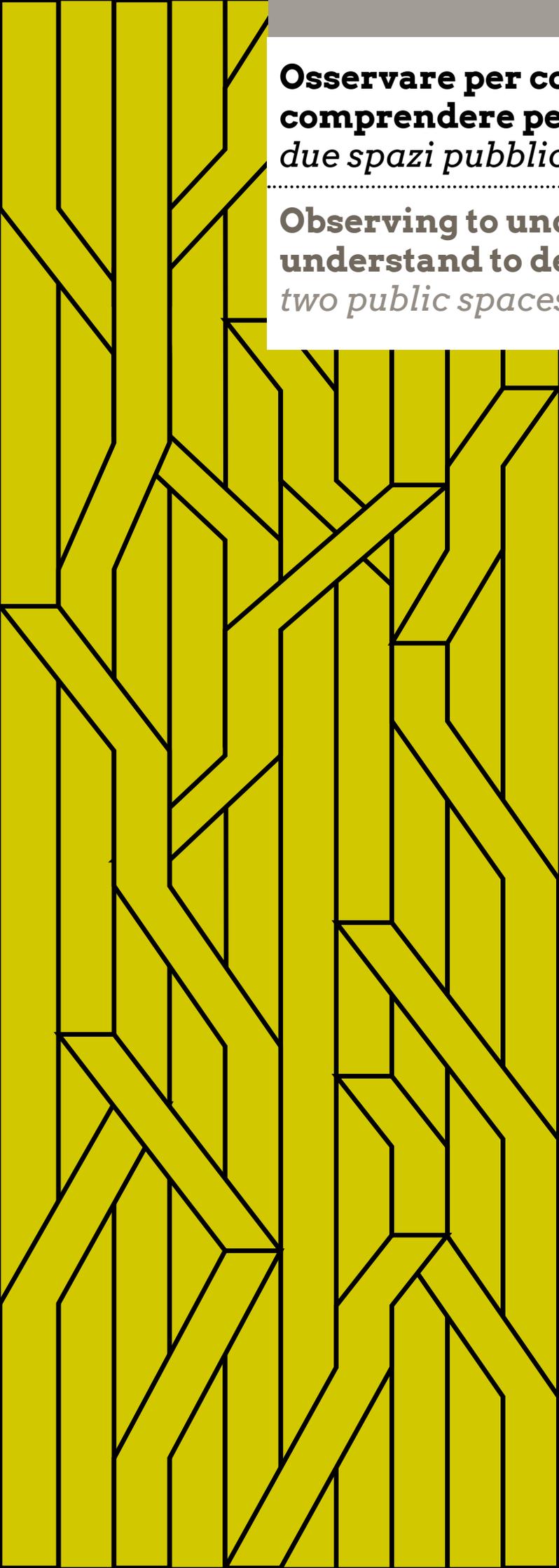
"Free", Artist K.



"L'arte sommersa", Artist: Blub.

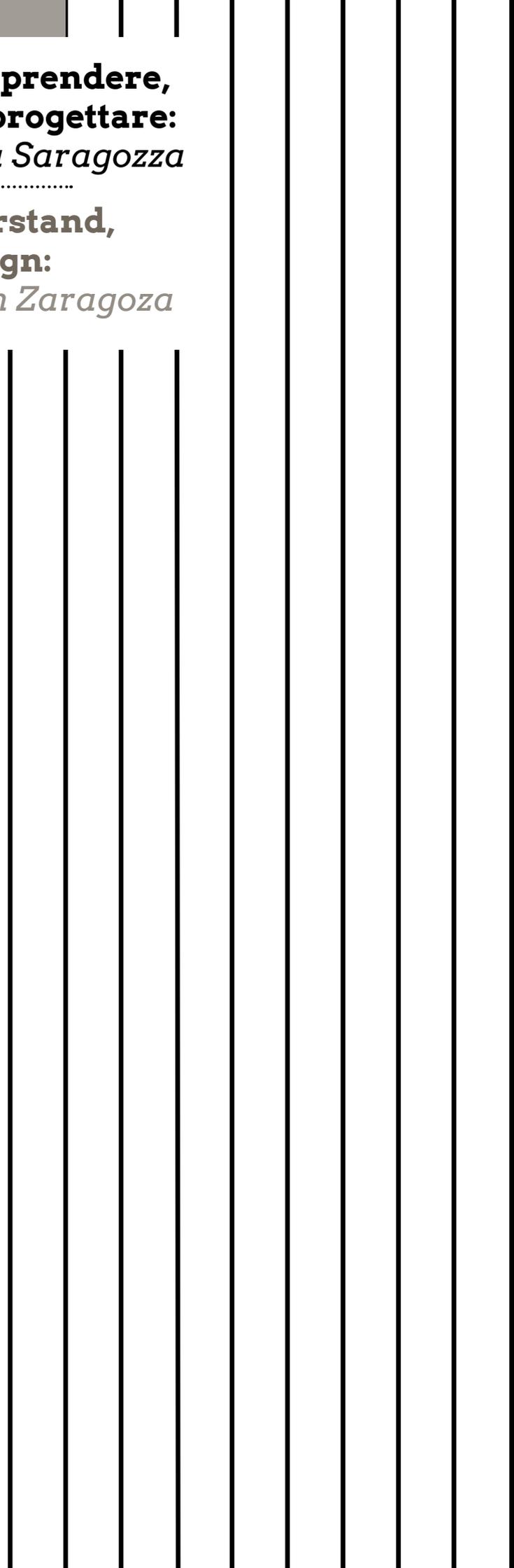


No title, Artist: K.



**Osservare per comprendere,
comprendere per progettare:**
due spazi pubblici a Saragozza

**Observing to understand,
understand to design:**
two public spaces in Zaragoza



AUTORE: Arch. Daniela Corsini

PhD in landscape design at the University of Florence, since 2010 works as a tutor in teaching laboratories of the Polytechnic of Milan. She received the Diploma of Honor, INU Award 2010 for the best thesis of the year.

AUTORE: Arch. Daniela Corsini

Dottore di Ricerca (PhD) in Progettazione Paesistica presso l'Università degli Studi di Firenze, dal 2010 collabora nel ruolo di Tutor nei Laboratori didattici del Politecnico di Milano. Ha ottenuto il Diploma d'onore, Premio INU 2010 per la migliore tesi di laurea dell'anno.



Osservare per comprendere, comprendere per progettare: due spazi pubblici a Saragozza

L'osservazione diretta di uno spazio pubblico può essere uno strumento privilegiato per validare alcune considerazioni generali sulla qualità dello stesso fatte da grandi autori come ad esempio Whyte, Gehl, A.B. Jacobs e Ingersoll. «L'osservazione consapevole, attenta e diretta, accompagnata dal continuo interrogarsi sul significato di ciò che uno vede, può dire molto su una città o un quartiere. L'osservazione può dire sulla storia e sulle sue dinamiche in corso in un'area: quando e per chi fu costruita, quali cambiamenti fisici, sociali ed economici sono intervenuti; chi ci vive ora; quali sono i principali problemi; se l'area sia soggetta a rapidi cambiamenti e, se sì, di quale tipo. Si può vedere come un'area è relazionata al contesto più ampio; e si può addirittura prevedere quali cambiamenti ci si può attendere. L'osservazione non può dire tutto su un'area, ma di sicuro può dirne un bel po'» (Jacobs A. B., 1985, p. 6).

Il contesto scelto per questa sperimentazione è il territorio comunale di Saragozza, che rappresenta un caso studio "ideale" per l'abitudine dei cittadini a frequentare gli spazi aperti e a trascorrere il proprio tempo libero fuori casa, e per il suo ricco e differenziato sistema di spazi pubblici.

Observing to understand, understand to design: two public spaces in Zaragoza

Direct observation of a public space can be a privileged instrument to validate some general considerations on the quality of public space made by great authors such as Whyte, Gehl, AB Jacobs and Ingersoll. "The conscious observation, careful and direct, accompanied by the constant questioning about the meaning of what one sees, can tell a lot about a city or a neighbourhood.

«Observation can tell about history and its dynamics ongoing in an area: when and for whom it was built, which physical, social and economic changes intervened; those who live there now; what are the main problems; if the area is subject to rapid change and, if so, what kind. You can see how an area is related to the broader context; and you can even predict what changes can be expected.

Observation can not tell everything about an area, but sure can report a lot» (Jacobs A. B., 1985, p. 6).

The context chosen for this experiment is the municipality of Zaragoza, which is an "ideal" study case for the habit of citizens to attend the open spaces and to spend their free time outside their home, and for its rich and diverse system of public spaces.

→



Saranno di seguito illustrati due spazi pubblici molto differenti tra di loro: *Plaza Delicias*, spazio piccolo, intimo e rappresentativo, e *Plaza Eduardo Ibarra*, grande piattaforma attrezzata.

Plaza Delicias

Plaza Delicias si colloca nel centro del quartiere omonimo, uno dei più densamente popolati e con la popolazione più multietnica della città. Negli anni Cinquanta e Sessanta l'arrivo di emigranti dalle zone rurali provocò una crescita rapida e disordinata del tessuto urbano, che da allora soffre un *deficit* manifesto di attrezzature e zone verdi. Negli anni Ottanta furono realizzate alcune migliorie, come la pedonalizzazione di calle de Las Delicias e la creazione di alcune aree verdi. Nel corso delle due decadi successive, tuttavia, il *barrio* ha ricevuto nuove ondate migratorie da tutto il mondo e ha visto incrementare la sua densità, i suoi conflitti e il deterioramento di molti dei suoi edifici, alcuni dei quali presentavano un elevato rischio di crollo. A questi ultimi apparteneva anche la costruzione posta alla confluenza tra *calle Caspe* e *calle de Las Delicias*

Plaza Delicias

Plaza Delicias is placed in the centre of the district of the same name, one of the most densely populated and with the most multi-ethnic population of the city. In the fifties and sixties the arrival of migrants from rural areas caused a rapid and disorderly growth of the urban fabric, which ever since suffers an obvious deficit of equipment and green zones. In the eighties they were made some improvements, such as the pedestrianization of *Calle de Las Delicias* and the creation of some green areas. Over the next two decades, however, the *barrio* has received new waves of immigrants from around the world and has seen increase its density, its conflicts and the deterioration of many of its buildings, some of which had a high risk of collapse. The latter belonged to the construction at the confluence between *calle Caspe* and *calle de Las Delicias* which, at the end of the century was previously demolished, leaving uncovered unpleasant blind facades of adjacent buildings.

In the early twenty-first century the association of neighbours of the *barrio de Las Delicias* promoted an intervention

A / B
Ibarra, Zaragoza

che, alla fine del secolo fu preventivamente demolita, lasciando scoperte le sgradevoli facciate cieche degli edifici adiacenti. Nei primi anni Duemila l'associazione dei vicini del *barrio di Las Delicias* promosse un intervento per convertire il lotto dell'edificio abbattuto in uno spazio pubblico.

L'intervento dell'architetto *Joaquin Sicilia* ha dato luogo a una nuova piazza pubblica e a una struttura metallica che supera i quattordici metri di altezza e supporta un giardino pensile; la struttura è addossata alle due facciate cieche e le nasconde completamente. Sotto il livello della piazza c'è un seminterrato nel quale trovano spazio gli uffici dell'associazione di vicinato del quartiere.

Partendo dalla quota zero, la struttura può essere attraversata mediante un percorso in salita completamente accessibile a persone con mobilità ridotta, concepito come una passeggiata botanica che permette di contemplare più di ottanta specie vegetali differenti. Secondo il progettista *Joaquin Sicilia*, il giardino verticale è una metafora dell'albero sul quale i bambini si arrampano per evadere dal mondo di routine

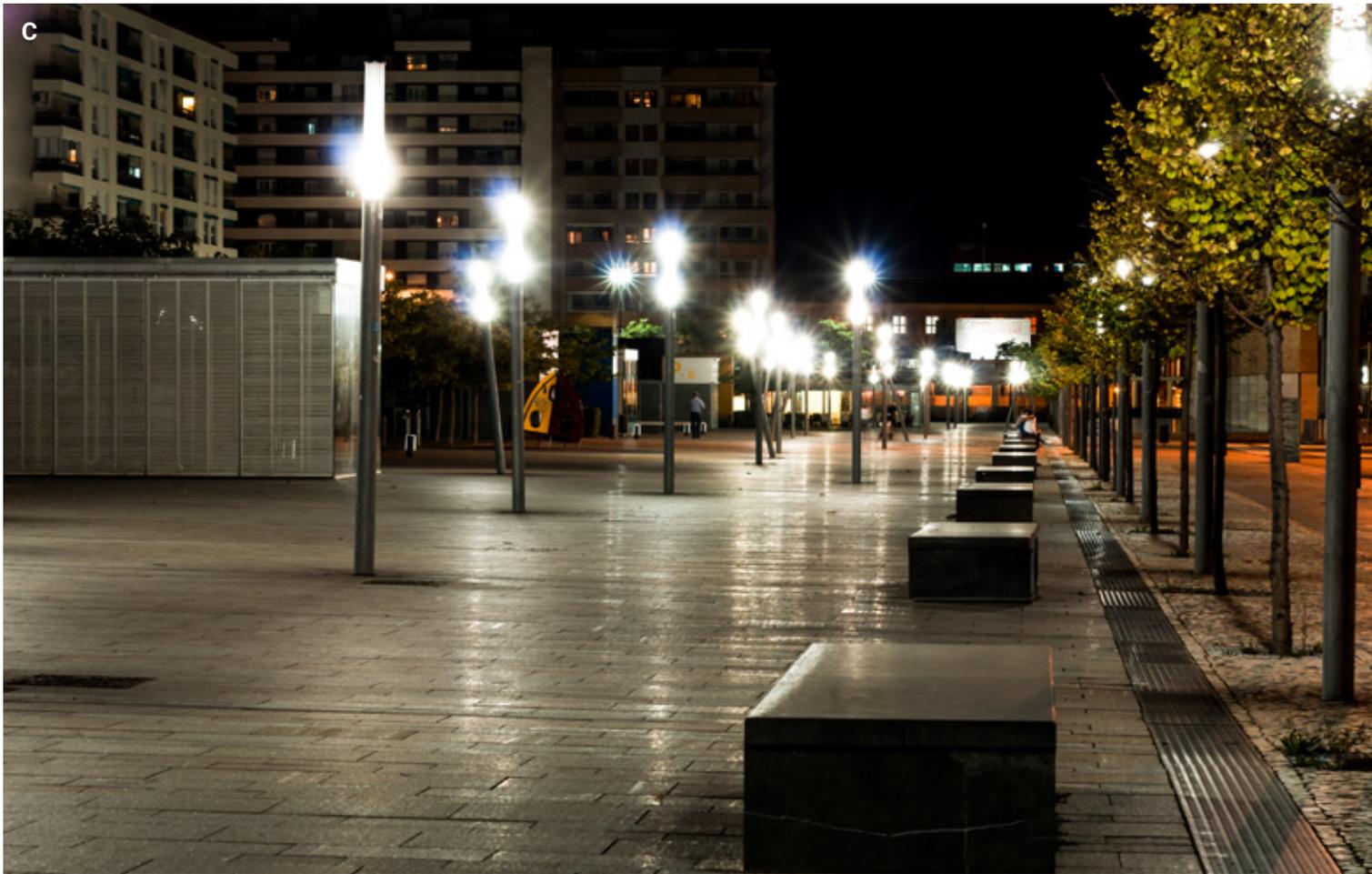
to convert the lot of the building torn down in a public space. The work of the architect *Joaquin Sicilia* has given rise to a new public square and a metal structure that exceeds fourteen meters high and supports a roof garden; the hotel is set against the two-sided blind facades and completely hides them. Below the level of the square there is a basement space in which are located the offices of the association of the neighbourhood.

Starting from level zero, the structure can be traversed by an uphill trail fully accessible to people with reduced mobility, conceived as a botanical walk that allows you to contemplate more than eighty different plant species.

According to the designer *Joaquin Sicilia*, the vertical garden is a metaphor of the tree on which children climb to escape the routine of adult's world, and provides to the residents of a neighbourhood poor in recognizable open spaces, a playful and educational place in which give lessons in botany and performing art installations. Opened in November 2008, *Plaza Delicias* and the *Jardin en Altura* have cost 1,319,000 Euros.

→





degli adulti, e fornisce ai residenti di un quartiere povero di spazi aperti e riconoscibili, un luogo ludico ed educativo nel quale si impartiscono lezioni di botanica e si esibiscono installazioni artistiche. Inaugurati nel novembre 2008, *Plaza Delicias* e il *Jardin en Altura* sono costati 1.319.000 euro.

La piazza si configura come il luogo privilegiato d'incontro per gli abitanti del quartiere e la maggior parte delle attività che vi si svolgono sono sociali e opzionali. Durante la giornata questo spazio cambia notevolmente il suo carattere: la mattina un luogo tranquillo e rilassante, frequentato soprattutto da anziani che chiacchierano tra di loro e adulti che leggono giornali e riviste; il pomeriggio è rumoroso e animato, con bambini che giocano e genitori che si radunano in compagnia; verso sera spicca la presenza di un folto gruppo di donne nord-africane che occupa sempre lo stesso posto, tra la panchina lunga e i gradoni di accesso al *Jardin*. La maggior parte delle persone si intrattiene per lunghi periodi di tempo, ma c'è anche chi si concede solo una

The square itself is a privileged meeting place for local residents and most of the activities that take place there are social and optional. During the day this space significantly changes its character: in the morning is a quiet and relaxing place, popular with older people chatting with each other and adults who read newspapers and magazines; the afternoon is noisy and lively, with children playing and parents gathered in company; during the evening stands out the presence of a large group of North African women occupying the same place, between the long bench and the steps to access the *Jardin*. Most people remain for long periods of time, but there are also those who gave only a brief stop to eat ice creams and slushes purchased along *Calle Delicias*, smoke a cigarette or take a break from shopping. The long visits are encouraged by the great comfort of this space, sheltered from sun and wind, intimate and human scaled. In addition there is feeling of great security given by the "eye on the road" on the space of the square, almost all hours of the day. On the contrary, the

C
Ibarra, Zaragoza

D
Jardin, Zaragoza



breve sosta per consumare gelati e granite acquistati lungo *Calle Delicias*, fumare una sigaretta o fare una pausa dallo *shopping*.

Le lunghe permanenze sono incentivate dal grande *comfort* di questo spazio, riparato dal sole e dal vento, intimo e a scala umana. Inoltre vi è sensazione di grande sicurezza data dall' "occhio sulla strada" sullo spazio della piazza, quasi a tutte le ore del giorno. Al contrario, il *Jardin* è riparato alla vista, un luogo magico dove vedere ma non essere visti, per questo motivo probabilmente molto amato dagli adolescenti del quartiere, che al pomeriggio qui si incontrano, fanno i compiti, o ascoltano musica. Alcuni abitanti del quartiere temevano che nel *Jardin* si sarebbero potute svolgere attività illecite, ma questo non si è verificato, forse anche per l'intensa frequentazione diurna e per la chiusura notturna.

La disposizione degli arredi incentiva lo svolgersi di numerose attività: le sedute e gli altri elementi di arredo urbano racchiudono uno spazio libero centrale dove giocano i bambini e si svolgono eventi, spettacoli e attività sportive

Jardin is blind, a magical place to see but not be seen, for this reason probably is popular amongst teenagers in the neighbourhood, which meet there during the afternoon, do their homework, or listen to music.

Some local residents were concerned that in the *Jardin* could have been carrying out illicit activities, but this didn't occur, perhaps even for the high flow of people during the daytime and because it's closed at night. The arrangement of the furniture encourages the unfolding of many activities: seats and other elements of street furniture enclose a central free space where children play and events shows and sports activities promoted by the neighbours are held. The lack of traffic and the protected nature of the space have made of it the favourite place for children to play, despite the absence of special equipment. After going out from school, this space is extremely popular and the kids play the most diverse activities: running, tricycle, climbing *Jardin* or fountain, ball, jump rope, scooters, and so on. Even adults find themselves

→





promosse dall'associazione dei vicini. La mancanza di traffico veicolare e il carattere protetto dello spazio l'hanno reso un luogo privilegiato per il gioco dei bambini, nonostante l'assenza di attrezzature apposite. Dopo l'uscita da scuola, questo spazio è estremamente frequentato e i bambini si dedicano alle attività più diverse: corsa, triciclo, arrampicata sul *Jardin* o sulla fontana, pallone, salto della corda, monopattino, e così via. Anche gli adulti si ritrovano a giocare, sfidandosi a dama o scacchi seduti sulla panchina lunga. Il rumore e certi giochi dei bambini (ad esempio tirare gavettoni) provocano conflitti con la popolazione più anziana, che gradirebbe un'atmosfera di maggiore *relax*. Si notano spesso donne anziane che sgridano i bambini, urlano e si indispettiscono, per poi tornare a chiacchierare con il loro gruppo di amici.

Salendo sul *Jardin* i suoni sono attutiti e ci si immerge in un'atmosfera molto particolare. Le numerose essenze vegetali, che nelle diverse stagioni cambiano l'aspetto del *Jardin* con le loro fioriture e i loro colori, contribuiscono alla complessità visiva dello spazio; in aggiunta, i vetri colorati della torre stimolano la vista con i loro riflessi.

Plaza Delicias elabora e "traduce" il luogo, la comunità è fortemente presente e rappresentata; questo spazio è importante per gli abitanti, che ne percepiscono l'unicità e, per questo motivo, se ne prendono cura. La manutenzione "standard" da parte del Servizio Parchi e Giardini non è, infatti, sufficiente per questo "giardino" così particolare; un gruppo di volontari il martedì mattina si occupa della pulizia profonda del *Jardin* e della manutenzione del verde. Nel 2011 fu fatta una manutenzione straordinaria, sempre a cura di un gruppo di volontari, per rimuovere un *murales* dalla facciata. Anche grazie a questa manutenzione aggiuntiva da parte di gruppi di cittadini volontari, il progetto risponde molto bene al trascorrere del tempo.

Plaza Eduardo Ibarra

Plaza Eduardo Ibarra si colloca nella *Romareda*, quartiere residenziale che si

playing, challenging checkers or chess sitting on the long bench. Noise and certain children's games (like tossing water balloons) cause conflicts with the older population, who would appreciate an atmosphere of greater relaxation. Often older women scream at the kids and then return to chat with their group of friends.

Going up on the *Jardin* the sounds are muffled and you are immersed in a special atmosphere. The numerous plant species, that during the different seasons change the appearance of the *Jardin* with their blooms and their colours, contribute to the visual complexity of the space; in addition, the coloured glass of the tower stimulate the view with their reflections.

Plaza Delicias processes and "translates" the place, the community is strongly present and represented; this space is important to the people, who perceive its uniqueness and, for this reason, care about it. The "standard" maintenance made by the "Parks and Gardens Service" is not, in fact, sufficient for this special "garden"; a group of volunteers, on Tuesday morning, deals with the deep cleaning of the *Jardin* and the maintenance of the green. In 2011 an extraordinary maintenance was made, always by a group of volunteers, to remove a mural from the facade. Thanks even to this additional maintenance on the part of groups of volunteers citizen, the project responds very well to the flow of time.

Plaza Eduardo Ibarra

Plaza Eduardo Ibarra is located in the *Romareda*, residential neighborhood that developed since the early years of the twenty-first century, today is an important cultural center, with many services (eg. University, Auditorium, Stadium, Hospital, Municipal School of Music, etc.), with large green areas and promenades.

The design of *Plaza Eduardo Ibarra* is part of the program of construction of new parking lots inside the agenda of

→

sviluppò a partire dai primi anni del XXI secolo, oggi importante centro culturale e di studi, dotato di moltissimi servizi (es. Università, Auditorium, Stadio, Ospedale, Scuola Municipale di Musica, ecc.), di ampie zone verdi e passeggi.

Il progetto di *Plaza Eduardo Ibarra* si inserisce nel programma di costruzione di nuovi parcheggi presente all'interno dell'agenda delle infrastrutture del *Plan de Acompañamiento de la Expo 2008*. Obiettivo dei nuovi parcheggi interrati è favorire l'intermodalità ed evitare che le automobili in sosta sottraggano spazio stradale alla circolazione. In *calle Eduardo Ibarra* è stato realizzato un parcheggio sotterraneo su tre livelli, e lo spazio in superficie è stato chiuso alla circolazione e reso piazza sulla quale si attestano numerose funzioni importanti quali il nuovo Auditorium e lo Stadio, due recenti importanti edifici che generano un'attrazione puntuale e flussi considerevoli.

La base del progetto è una piattaforma rettangolare di circa 368 x 66 metri, costituita da un piano teso senza interruzioni fino agli edifici che la contornano. Dalla pavimentazione emergono quattro chioschi pensati come caffetteria, biblioteca, fioraio e gelateria; di questi solo la caffetteria è in funzione, e un altro chiosco è stato destinato a "spazio bebè".

Nello spazio sono presenti grandi lamine di acqua; in una di queste è stata collocata la scultura "El Florero", che dà personalità alla piazza e apre lo spazio pubblico all'arte.

Gli elementi tecnici e funzionali (lucernari, scale e ascensori di risalita dal parcheggio, ecc.) tendono alla purezza geometrica e combinano trasparenza e opacità. Sono presenti alberi con foglie caduche, soprattutto tigli, in tutte le zone in cui il parcheggio interrato lo permette. Completato nel 2008, il progetto è stato redatto dallo studio *Cano Lasso Arquitectos*; il costo di costruzione della piazza e del parcheggio sottostante è stato di 28,5 milioni di euro.

Il sito è ben accessibile, e si sviluppa tutto alla stessa quota; gli unici dislivelli presenti sono agli accessi di questo grande spazio e sono risolti attraverso rampe integrate nel progetto.

the infrastructure of the *Plan de Acompañamiento de la Expo 2008*. The objective of the new underground parking is to promote intermodality and avoid the parked cars to shun road space for circulation. In *calle Eduardo Ibarra* was realized an underground parking on three levels, and the space on the surface has been closed to traffic and made a square on which are based several important functions such as the new Auditorium and Stadium, two recent important buildings that attract attention and substantial flows of people.

The basis of the project is a rectangular platform of approximately 368 x 66 meters, consisting of a taut level without interruptions up to the buildings that surround it. Four kiosks emerge from the pavement, designed as cafeteria, library, florist and ice cream parlour; of these, only the cafeteria is in operation, and another kiosk was destined to "baby space". In the area there are large sheets of water; in one of these it was placed the sculpture "El Florero", which gives personality to the square and opens the public space to art.

The technical and functional elements (skylights, stairs and elevators to lift from the car park, etc.) tend to geometric purity and combine transparency and opacity. There are deciduous trees, mainly lime trees, in all areas where the underground parking permits. Completed in 2008, the project was designed by *Cano Lasso Arquitectos* studio; the cost of construction of the square and the parking lot below was 28.5 million Euro. The site is easily accessible, and develops all at the same height; the only differences in height are present to access to this great space and are resolved through ramps integrated into the project.

Although conceived and designed together, the square is significantly affected by the presence of the parking lot below, which determines the exaggerated size and the scarcity of trees. The square is therefore exposed to sun and wind, and the trees are only present where the underground parking permits it. Compounding the lack

→

F



G



Anche se concepiti e progettati insieme, la piazza risente notevolmente della presenza del parcheggio sottostante, che ne determina le dimensioni esagerate e la scarsa presenza di alberature. La piazza è pertanto esposta al sole e al vento, e le alberature sono presenti solo dove il parcheggio interrato lo consente.

Ad aggravare la mancanza di *comfort* della piazza concorrono gli arredi, abbondanti¹ e poco funzionali. L'associazione di vicinato *Arco Iris* ha manifestato più volte alla giunta distrettuale la necessità di cambiare le panchine dell'area giochi, decisamente scomode e considerate solo di ornamento, senza alcuna utilità. Le sedute sui lati lunghi sono state inserite principalmente per camuffare le griglie di aerazione del parcheggio interrato, è difficile che qualcuno si sieda e sono veramente tantissime: questo accentua l'impressione che lo spazio non sia frequentato. In generale sono più ricercate le panchine con lo schienale, meno belle esteticamente parlando, ma più funzionali.

Altre lamentele dei cittadini hanno riguardato la mancanza di ombra e il microclima della piazza (troppa calura d'estate, mentre d'inverno si gela), la sporcizia che si accumula nelle lamine d'acqua e in generale la poca funzionalità della piazza.

Un'altra pecca dello spazio è la poca permeabilità visiva: se da un lato l'aver suddiviso lo spazio in ambienti di dimensione più ridotta ha tentato di riportare a una dimensione umana, dall'altro ha privato le persone del piacere del *people-watching* (Gehl, 1987), in quanto i chioschi e le risalite dal parcheggio divengono ostacoli visivi.

Uno dei pochi elementi positivi che gli abitanti riconoscono alla piazza è la grande sicurezza dell'area gioco, lontana dalle automobili. Le attrezzature per il gioco presenti sono interessanti e innovative, specie se paragonate a quelle mediamente presenti in città; l'area giochi è l'ambiente più frequentato di tutta la piazza.

of comfort of the square contribute street furniture¹, plentiful and impractical. The association of neighbourhood *Arco Iris* has repeatedly expressed to the district council the need to change the benches of the games area, very uncomfortable and considered only ornamental, without any utility. The benches on the long sides have been included primarily to disguise the ventilation grids of the underground car park, it is difficult that someone sits down there and there are really a lot of benches : this accentuates the impression that the space is not popular. In general, benches with backrest are the most searched, less beautiful aesthetically speaking, but more functional. Other complaints from citizens concerned the lack of shade and the microclimate of the square (too much heat in the summer, while in winter it's freezing), the dirt that accumulates in the sheets of water and in general the lack of functionality of the square.

Another vice of this space is the lack visual permeability: while on one hand dividing the space in environments of smaller size has attempted to bring the space to a human dimension, on the other has deprived people of the pleasure of people-watching (Gehl, 1987), as the kiosks and the returns to the car park becomes visual obstacles. One of the few positive elements that people recognize about the square is the great security of the game, away from cars. The game equipments are interesting and innovative, especially when compared to those on average in the city; the play area is the most popular environment of the whole square.

¹ Ad esempio sono presenti ben 152 lampioni del solo modello cilindrico, che di notte contribuiscono al fascino della piazza, ma accentuano il senso di sovrabbondanza degli arredi, soprattutto rispetto alle funzioni che vi si svolgono.

¹ For example, there are 152 street lamps only referring to the cylindrical model, enhancing the charm of the square at night, but accentuating the sense of abundance of street furniture, especially compared to the functions that take place there.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI PER IL LETTORE / BIBLIOGRAPHIC REFERENCES TO THE READER

Alexander C. *The timeless way of building*. New York: Oxford University Press, 1979.

Bravo Bordas D., *Jardín vertical y plaza pública Delicias*, relazione al premio progetto spazio pubblico 2010, disponibile online all'indirizzo <http://www.publicspace.org/es/obras/f059-jardin-vertical-y-plaza-publica-delicias/results>, 2010

Carmona M. et al. *Public places urban spaces, the dimensions of urban design*, Architectural Press, Oxford, 2003.

Cullen G. *Townscape*, Reinhold Pub. Corp., New York, 1961 (Traduzione italiana: Calderini, *Il paesaggio urbano*, Bologna, 1976).

Gehl J., *Life between buildings*, Van Nostrand Reinhold Company, New York, 1987 (trad. italiana: Vita in città, Maggioli, Rimini, 1993).

Gehl J., Gemzoe L., *Public Spaces Public Life*, Arkitektens Forlag, Copenhagen, 1996.

Hall E.T., *La dimensione nascosta*, Bompiani, Milano, 1968.

Ingersoll R., *Big Bologna. Le anomalie degli spazi pubblici in grande scala* in: Ricerche e progetti per il territorio, la città e l'architettura, numero 6, giugno 2013.

Jacobs A.B., *Great Streets*, MIT Press, Cambridge, 1993.

Jacobs A.B. 1985

Lynch K. *L'immagine della città*, Marsilio Editore, Padova, 1965.

Montgomery J. *Making a city: Urbanity, vitality and urban design*, Journal of Urban Design, 1998.

Whyte W.H. *The social life of small urban spaces*, The Conservation Foundation, Washington, D.C., 1980.

<http://www.canolasso.com/canolasso.html>

<http://www.siciliayasociados.com/>



"Exit", Artist: K.



"Save", Artist: K.



No title, Artist unknown



No title, Artist unknown

IN- TER- VISTA IN- TER- VIEW



Germán Del Sol Guzmán

Architetto cileno attento ed empatico. Vincitore del Premio Nazionale di Architettura nel 2006 e del Premio dell'Opinione Pubblica all'interno del Premio Rosa Barba alla 8° Biennale del Paesaggio di Barcellona del 2014 con il progetto *Termas Geometricas*.

Germán Del Sol Guzmán

Chilean architect attentive and empathetic. Winner of the National Prize of Architecture in 2006 and of the Award of Public Opinion in the Rosa Barba Award at the 8th Landscape Biennial in Barcelona in 2014 with the project *Termas Geometricas*.

Germán Del Sol Guzmán, progettare con Poesia.

Germán Del Sol Guzmán, design with Poetry

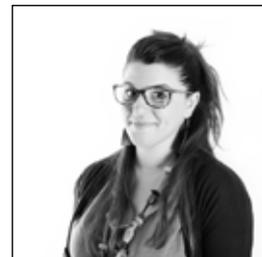


BY: Laura Malanchini

Communication Manager
Geographer and Landscape Architect,
passionate about shared housing models.
Loves to narrate about mutual transformation
processes between Men and his living
environment.

A CURA DI: Laura Malanchini

Responsabile Comunicazione NIP
Geografa e Paesaggista, appassionata
di modelli abitativi condivisi.
Ama raccontare i processi
di trasformazione reciproca tra l'Uomo
e i suoi spazi di vita.



*Mis recuerdos son ambientes y
palabras.
No cosas. No sé por qué.
Será que hace falta tiempo
para conectarse con sentimientos,
de un pasado presente,
para vivir acompañados,
de esos cuidados recibidos,
calor y seguridad en el mundo
que es mucho más duro
de lo que nos contaron.*

[...]

*Pienso que el amor
es darle más valor al esfuerzo
que a los resultados.
Es difícil encontrarle un sentido,
pero tal vez lo tenga,
tal vez somos la piedra
o el carbón,
que un tallador inefable
o el tiempo,
de tanto golpear,
convierte en diamante.*

Sono parole tratte dal blog di Germán Del Sol Guzmán. L'architetto cileno è un cacciatore di emozioni, che ricerca in ogni forma d'Arte, rovesciando luoghi e significati: quando le trova, nasce il progetto. Lo spazio dell'inesplicito in Poesia, quello da cui nascono tante esperienze quanti sono gli individui che la leggono, possiede per lui le stesse caratteristiche degli spazi lasciati vuoti, quegli intervalli tra la materia creati perché ognuno li possa riempire con i propri significati.

*Mis recuerdos son ambientes y
palabras.
No cosas. No sé por qué.
Será que hace falta tiempo
para conectarse con sentimientos,
de un pasado presente,
para vivir acompañados,
de esos cuidados recibidos,
calor y seguridad en el mundo
que es mucho más duro
de lo que nos contaron.*

[...]

*Pienso que el amor
es darle más valor al esfuerzo
que a los resultados.
Es difícil encontrarle un sentido,
pero tal vez lo tenga,
tal vez somos la piedra
o el carbón,
que un tallador inefable
o el tiempo,
de tanto golpear,
convierte en diamante.*

These words are taken from the blog of Germán Del Sol Guzmán. The Chilean architect is a hunter of emotions, that research into all forms of Art, reversing places and meanings: once he found them, the project has born. The space of unclear in Poetry, the one from which many experiences come into the world as many are individuals who read it, possess, for the Architect, the same characteristics of the spaces left empty, those intervals between matter created so that everyone can fill them with their own meanings.



A

Hotel Remota
en Patagonia.
Foto: Jaime Borquez



B

B
Hotel Explora
en Patagonia.
Foto: Guy Wenborne

C
Hotel Explora
en Atacama.
Foto: Guy Wenborne

1 Approfondendo il suo lavoro, leggendo il suo Blog e le descrizioni che fornisce delle sue opere, mi sono ritrovata a vagare tra poesie, metafore, riflessioni, citazioni, rimandi ad opere e tradizioni ancestrali. Per quale motivo per Lei è tanto forte il legame tra Architettura, Arte e Poesia?

Viviamo in un'epoca "visuale", dove l'immagine fa da padrona diventando più importante delle idee. Io mi preoccupo di scavare oltre la superficie, ricercare la profondità, l'interiorità di ciò che ci circonda, per comprendere "qualcosa in più". Era questo il ruolo originario dell'Architettura: permettere all'uomo di trovare il proprio spazio nella natura creando un'interiorità. Non si può abitare la Terra senza creare un'interiorità. Ma a differenza del passero, che ripete sempre il medesimo nido poiché percepisce solo la necessità fisica di un riparo, l'uomo abita il mondo anche con necessità spirituali. Non parlo di una trascendenza in senso religioso, ma nella vita concreta. La tensione ad andare oltre la mera sopravvivenza, oltre all'ordinario della vita quotidiana,

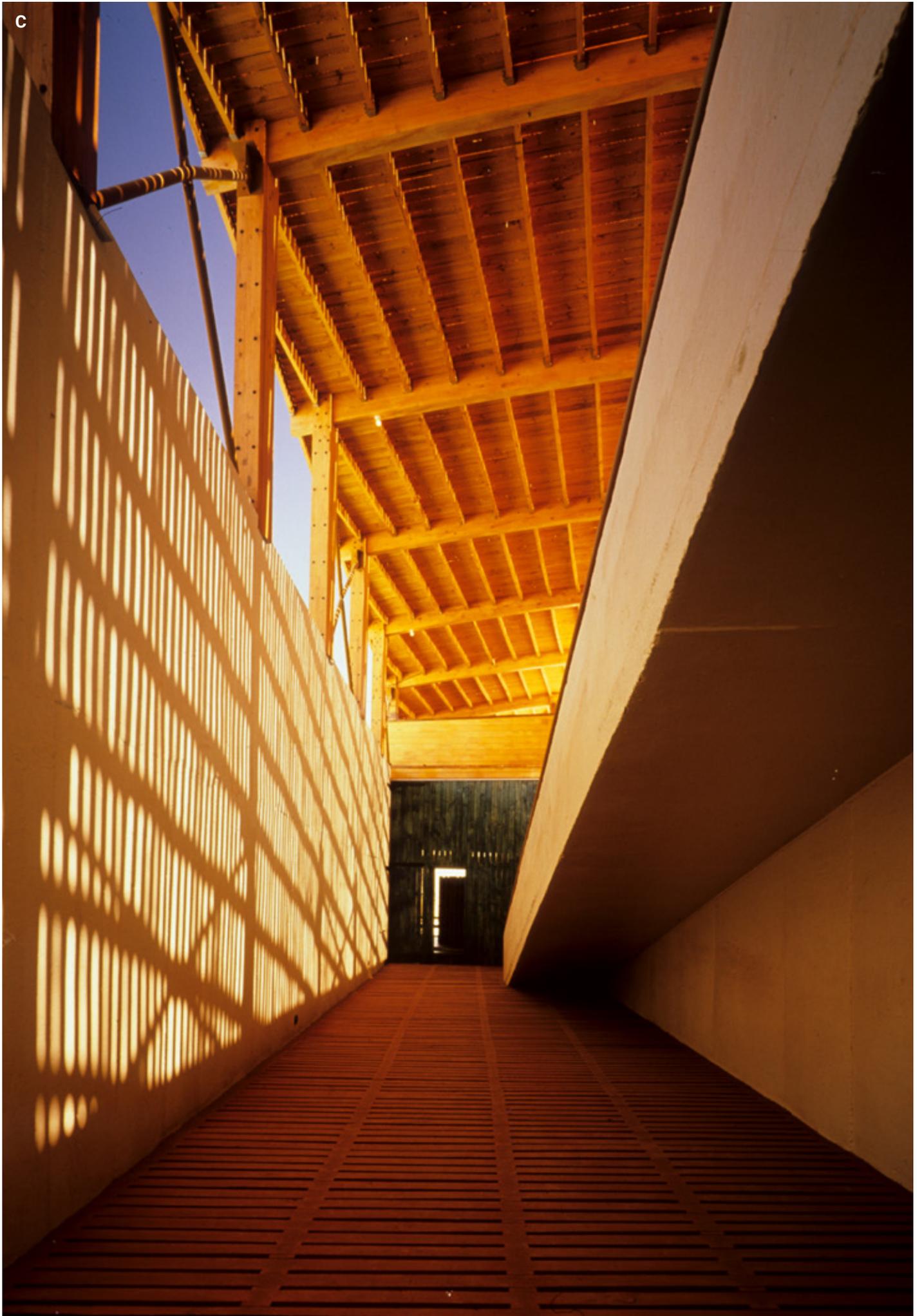
1 Analysing your work, reading your blog and the descriptions you provide of your works, I found myself wandering through poetry, metaphors, reflections, quotations, references to works and ancestral traditions. Why for you is so strong the bond between Architecture, Art and Poetry?

We live in a "visual" era, where image is the host becoming more important than ideas. I care to dig beyond the surface, search depth, the inner being of what surrounds us, to understand "something more".

This was the original role of Architecture: to enable Man to find his place in nature by creating an inner being. It's impossible to inhabit the Earth without creating an inner being. But unlike a sparrow, which always makes the same nest because it perceives only the physical need for a shelter, Man lives the world with spiritual needs. I'm not speaking of transcendence in a religious sense, but in real life.

The tension to go beyond mere survival, in addition to the ordinary

→



D



E





D Caballerizas en Atacama.
Foto: Guy Wenborne

E Hotel Explora en Atacama.
Foto: Guy Wenborne

è ciò che ci rende uomini. È, questa, il punto di partenza ed al tempo stesso il fine ultimo che accomuna tutte le Arti. Il disegno stesso nasce dall'interiorizzazione di una riflessione su tale ricerca ed attraverso di esso l'Architettura riesce a delineare una strada verso ciò che fisicamente non possiamo vedere.

2 Si può dire che l'Architettura sia dunque "esperienza interiorizzata", invisibile ed atemporale, che ha luogo nel momento dell'incontro tra esteriorità ed interiorità? Si può dire che grazie ad essa viene reso più percepibile un messaggio sospeso, in cui ogni uomo si può riconoscere?

Sì. L'uomo costruisce perché ha bisogno di dare un ordine, rispetto al caos e al vuoto naturale, dove poter sperimentare

of everyday life, is what makes us men. This is the starting point and at the same time the ultimate goal that unites all the Arts. The drawing itself originates from the internalization of a reflection on such research and through it architecture manages to outline a path toward what we can not physically see.

2 So can we say that architecture is an "internalized experience", invisible and timeless, taking place at the time that inner and outer meet? Can we say that thanks to architecture a pending message is made more perceivable, a message in which every man can identify himself?

Yes. Man builds because needs to give an order, compared to the chaos →

la propria vita. Chiudendo uno spazio crea un'interiorità per proteggersi, sia sul piano fisico che su quello esistenziale, come succede su un aereo o in un'ordinaria abitazione. Tali oggetti, mere costruzioni, hanno finalità funzionali, che raggiungono con precisione scientifica. La peculiarità dell'Architettura è invece quella di avere precisione poetica, ovvero la capacità di ispirare chiunque ed in ogni epoca, attraverso la coesistenza di interiorità ed apertura verso l'esterno. Un esempio è il Pantheon di Agrippa a Roma. Il tempio, costruito in onore di tutti gli Dei passati presenti e futuri, rivela qualcosa tanto dell'epoca di Adriano quanto dei giorni nostri. Il visitatore inizialmente è stupito, perché all'interno non trova riferimenti. La sfera perfetta in cui è inscrivibile, la fusione proporzionata di spazialità differenti, l'assenza di elementi specifici di culto, l'apertura all'esterno attraverso l'*oculus* al centro della cupola, sono caratteristiche che tanto spiazzano quanto riescono a creare un riconoscimento, rivelando ad ognuno qualcosa di sé, per ciascuno differente, veicolato da un altro "mondo" in cui si è immersi e in cui trovare il proprio significato. Sarebbe molto diverso se la parete

and the natural vacuum, where he can experience his life. Closing a space creates an interior to protect himself, both physically and existentially, as happens on a plane or in an ordinary house.

These objects, mere constructions, have functional purposes, which reach with scientific precision. The peculiarity of Architecture is instead to have poetic precision, the ability to inspire everyone and in every era, through the co-existence of inner being and opening to the outside. An example is the Pantheon of Agrippa in Rome. The temple, built in honour of all Gods of the past present and future, reveals much of the Hadrian age as of today. The visitor is initially surprised, because inside doesn't find any reference point. The perfect sphere in which can be inscribed, the proportional fusion of different spatiality, the absence of specific elements of worship, the opening to the outside through the *oculus* at the centre of the dome, are characteristics that displace as much as they can create a recognition, revealing to everyone something of themselves, different from each one of us, conveyed by another "world" in which we are immersed and in which we have to find our own meaning. It would be very different if the wall was

F

Hotel Remota
en Patagonia.

Foto: Guy Wenborne

G

Hotel Remota
en Patagonia.

Foto: Guy Wenborne



fosse a specchio oppure di vetro: quando tutto viene riflesso o reso totalmente visibile l'interiorità viene negata, poiché da un lato si osserva solo qualcosa di conosciuto, mentre dall'altro si ha una comprensione d'insieme ma non un riconoscimento. È molto difficile fare un'Architettura che non sia solo una costruzione con questi materiali.

3 Per dare vita ad opere dal valore che trascenda il tempo e gli usi, serve grande conoscenza della natura umana e una visione olistica della progettazione. Qual è secondo Lei quel "tutto oltre la somma delle parti" che accomuna gli uomini e come si ricerca?

A prescindere dalle epoche, la natura umana ricerca l'elevazione dalla condizione miserabile legata ai bisogni primari. L'uomo nell'Arte trova stimoli per migliorarsi, viene incoraggiato poiché si sente parte di qualcosa che è in grado di fornire significati ulteriori, che rispondono alle necessità esistenziali più immateriali. L'Architettura non è una risposta, ma uno stimolo che aiuta a rivelare e comprendere ciò che di buono ha ogni vita umana e che

a mirror or a glass: when everything is reflected or made totally visible the inner being is denied, because on one hand only something known can be observed, while on the other having a whole understanding doesn't mean having an identification. It is very difficult to make an architecture that is not just a building with these materials.

3 To give life to works of value that transcend time and uses, it's required a great knowledge of human nature and a holistic view of design. What is in your opinion that "all over the sum of the parts" that unites mankind and how can be searched?

Regardless of the ages, human nature researches the elevation from the miserable condition tied to basic needs. Man finds in Art the incentive to improve himself, is encouraged because feels himself part of something that is able to provide additional meanings, that reply the more intangible existential needs. Architecture is not an answer, but an incentive that helps to reveal and understand the good that has every human life, and that underlies improvement. It can not be revealed through forms or symbols culturally

→



è alla base di un miglioramento. Non lo rivela attraverso forme o simboli culturalmente riconosciuti, ma operando con cura e attenzione, pur senza prevedere con precisione in che modo produrrà questa sensazione. Bisogna essere molto curiosi e rimanere in contatto con la bellezza, per conoscerla e riprodurla. Bisogna coltivare lo stupore di cui sono custodi i bambini. Avere fiducia nelle sensazioni, senza filtrare tutto con la mente. Proiettarsi verso l'“altro da sé”. Dico sempre ai miei studenti di dimenticare “Io” e “Mio”: contano l'idea e il valore intrinseco, universale, di ciò che stai facendo, non il fatto che sia tu a farlo!

4 Spazi per immaginare, lasciare accadere. Tempi per farsi travolgere. Libertà di comprendere ed esprimere. Silenzi. Mi spieghi con qualche esempio concreto come ha tradotto tali necessità nei suoi progetti.

Un esempio sono le coperture dell'Hotel e delle Stalle di Atacama, caratterizzate da fessure praticate all'interno della materia per consentire il passaggio della luce, altrimenti insufficiente a causa della poca umidità presente nell'aria che non ne agevola la riflessione. Nel primo caso, per accedere alle stanze si deve percorrere una galleria che corre intorno ad un muro. Mi sono chiesto come potessi animare questa passeggiata e, allo stesso tempo, come dare un limite proprio all'edificio mantenendo una relazione con l'immensità della natura circostante. La soluzione sono stati dei tagli per permettere alla luce di passare e disegnare forme sempre diverse sulla parete, a seconda delle ore della giornata. Nel secondo caso, ho utilizzato lo stesso metodo per evitare un ambiente buio, che diventa anche triste. Il passaggio della luce permette di creare giochi di colori tra le diverse pareti, influenzando sullo



recognized, but working with care and attention, while without predicting precisely how it will produce this feeling. You must be very curious and stay in touch with beauty, to experience it and reproduce it. We must cultivate the wonder of which children are keepers. Have confidence in sensations, without filtering everything with mind. Project each self into the “other”. I always tell my students to forget “I” and “My”: what matters is the idea and the intrinsic value, universal, of what you're doing, not the fact that you are doing it!

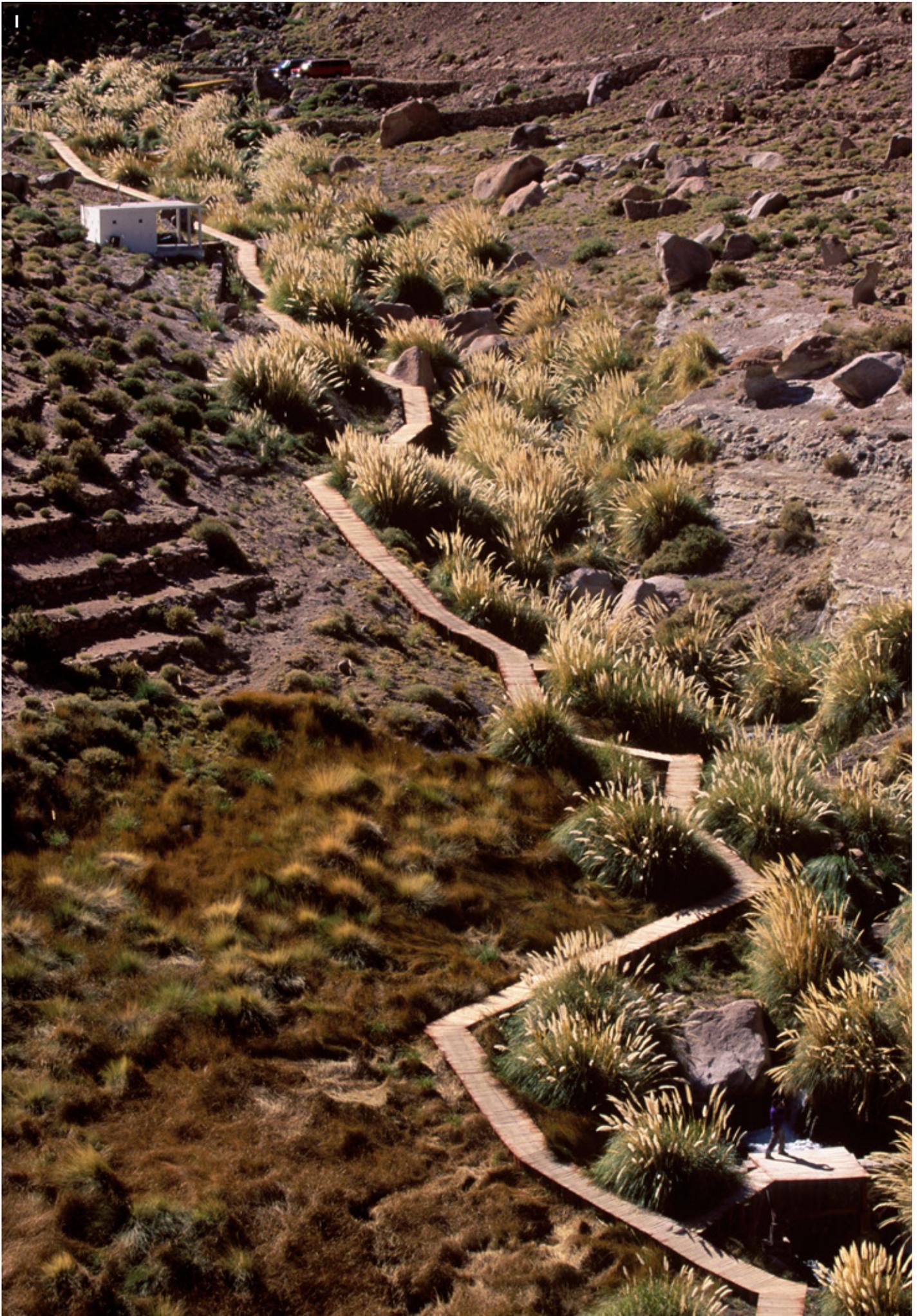
4 Spaces to imagine, to let happen. Times to get carried away. Freedom to understand and express. Silences. Explain us with some concrete examples how you translated those needs in your projects.

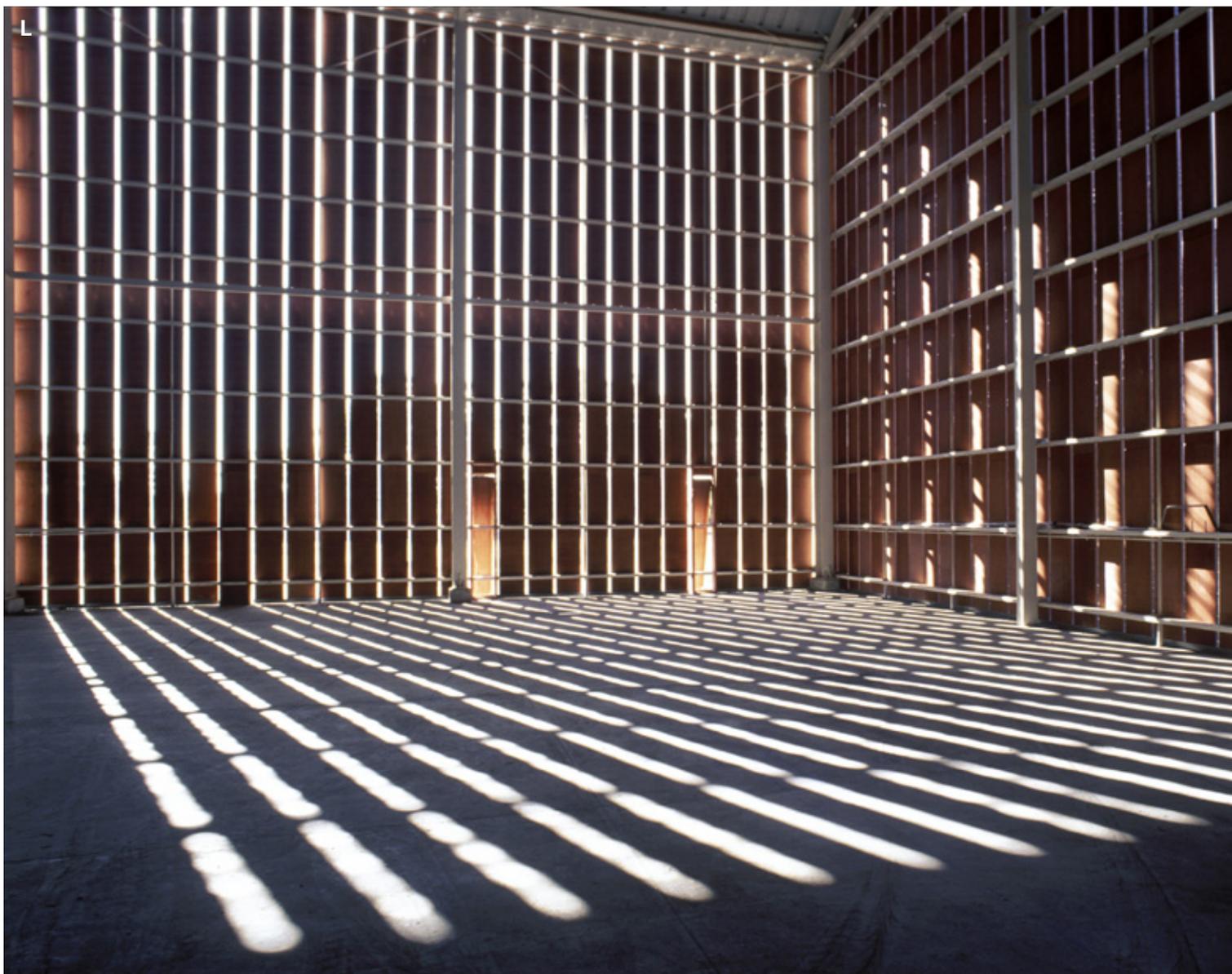
An example are the upholsteries of the Hotel and Stables of *Atacama*, characterized by slits in the material to allow light to pass through, otherwise insufficient because of the little moisture in the air that doesn't facilitates reflection. In the first case, to enter in the rooms it's necessary to walk through a gallery that runs around a wall. I wondered how I could animate this walk and, at the same time, how to give a limit to the building just maintaining a relationship with the immensity of the surrounding nature.

H
Termas de Puritama.
Foto: Guy Wenborne

I
Termas de Puritama.
Foto: Guy Wenborne

→





stato d'animo del fruitore e creando una vibrazione, un movimento che io voglio produrre poiché, pur non dicendo nulla della vita, consente di sperimentarla e darle significato. La luce non è un fenomeno architettonico, ma si può insinuare attraverso esso. Il bello è che, sebbene sia necessario prevedere questo tipo di accorgimenti, i risultati dell'incontro tra elementi che non hanno vita propria con ciò che invece ne ha sono spesso insperati e sorprendenti!

5 Ha spesso a che fare con luoghi remoti, nature quasi vergini, in cui riesce a integrare magistralmente strutture molto contemporanee, creando

The solution were these cuts to allow light to pass through and draw always different shapes on the wall, depending on the hours of the day. In the second case, I used the same method to avoid a dark environment, which also becomes sad. The passage of the light allows you to create games of colours between different walls, affecting the mood of the user and creating a vibration, a movement that I want to produce because, while not saying anything in life, you can experiment it and give it a meaning.

Light is not an architectural phenomenon, but can insinuate itself through it. The beauty is that, although it is necessary to provide this type of measures, the results of the meeting between "dead" elements with what instead have life are often unexpected and surprising!

L
Bodega Viña Gracia.
Foto: Guy Wenborne



un contatto diretto tra città e natura. Esiste un luogo che non oserebbe mai "contaminare" con elementi antropici?

Certo! Bisogna lasciare molti luoghi illibati. La natura insegna, ci fa vedere sentire e provare il funzionamento del mondo. È connessa con l'universo, con ciò che non conosciamo, e va lasciata così perché non sappiamo cosa potrebbe succedere altrimenti. Ricordiamoci che è una condizione dell'esistenza umana il non sapere molto di nulla! Per questo penso che, oltre ai luoghi topici, come l'Antartide, dove la vita stabile non si è mai affermata e così deve essere, in ogni paese dovrebbero esserci luoghi "naturalmente sacri". Ci sono luoghi dove non si dovrebbe poter entrare. Per questo, quando ad Atacama durante il cantiere abbiamo perso la chiave di un locale ormai chiuso, ho deciso di lasciarlo così, per ricordarci che non si può andare ovunque, né conoscere tutto.

6 Lei considera il presente come un contenitore di passato e di futuro: dal primo si impara e per il secondo si operano le scelte dell'oggi. In un'epoca sempre più veloce e irrequieta, come pensa che si possa trovare un equilibrio tra tradizione e innovazione?

Bisogna fare attenzione all'ossessione per il cambiamento senza soggetto e senza logica, fine a se stesso. Non è necessario modificare tutto! Qualcosa, sì, ma non tutto. Innovazione per me è apprendere dal passato, senza perderne le conquiste, e rimettere in pratica quelle stesse lezioni. Significa fare qualcosa di nuovo andando un po' più in là, ma con criterio. Il passaggio dalla posta ordinaria al fax è stato utile; uno non sarebbe potuto esistere senza l'altra. Al contrario, il bisogno indiscriminato di aria condizionata negli edifici è

5 You often deal with remote places, almost virgin nature, in which you manage to integrate masterfully structures very contemporary, creating a direct contact between city and nature. Is there a place that you would never dare to "contaminate" with anthropic elements?

Sure! It's necessary to leave virgin lots of places. Nature teaches, let us see hear and feel how the world works. It is connected with the universe, with the unknown, and should be left like that because we do not know what might happen otherwise.

Let's remember that it is a condition of human existence to be unaware of much of anything! So I think that, in addition to topical places, such as Antarctica, where the stable life has never established and so must be, in every country there should be places "naturally sacred". There are places where should not be allowed to enter. So when in *Atacama*, during the construction site, we lost the key to a place now closed, I decided to leave it like that, to remind us that we can not go anywhere, nor know everything.

6 You consider the present as a container of past and future: from the first we learn and according to the second the choices of today are taken. In an age increasingly fast and restless, how do you think you can be found a balance between tradition and innovation?

Care must be taken to obsession to change without subject and without logic, an end in itself. It is not necessary to change everything! Something, yes, but not everything. Innovation for me is to learn from the past, without losing the gains, and put into practice those same lessons. It means doing something new going a bit further, but wisely. The transition from regular mail to fax was useful;

→

spesso figlio dello smarrimento di conoscenza rispetto all'uso della bioclimatica e dell'omologazione degli stessi in tutto il mondo, a prescindere dalla latitudine. Non dimentichiamoci del motivo per cui in passato si sono fatte delle scelte prima di decidere di farne altre!

7 Il quadro politico-economico cileno degli ultimi due decenni è in controtendenza rispetto alla recessione e all'instabilità mondiali: che ruolo ha giocato tale situazione nella possibilità di svolgere il suo lavoro come voleva? Crede che oggi in Europa sia possibile ritrovare il tempo e le risorse per tornare a fare dell'architettura un'Arte e non una mera occasione di profitto?

È vero, il Cile è stato interessato da una crescita economica, ma ciò non giova necessariamente all'Arte e all'Architettura. Anzi. Il focus si è centrato sul profitto, perdendo di vista la sfera dei bisogni spirituali dell'esistenza. In parte, fuori dalle città, ci siamo salvati solo grazie alla nostra storia antica. Abbiamo una lunga tradizione nata dalla necessità di fare con poche risorse a disposizione. La mancanza di denaro e di risorse aguzza l'ingegno e rende chiaro ciò che è superfluo, aumentando quindi il grado di sostenibilità dello stile di vita. Non è mia intenzione fare un'apologia della povertà, ma credo che a volte possa essere una condizione utile per riflettere e ritrovare una giusta scala di priorità. La crisi è un'opportunità per capire cosa sia davvero importante, cosa dobbiamo salvare.

8 Lo scritto sul suo blog «Somos de aquí y no de allá», mi fa pensare che non avrebbe mai fatto la scelta di molti giovani italiani di migrare dalla propria terra poiché

one could not exist without the other. On the contrary, the indiscriminate need of air conditioning in buildings is often the son of the loss of knowledge over the use of bio-climatic and homogenisation of the same around the world, regardless of latitude. Let's not forget the reason why in the past have made the choices before we decide to make more!

7 The political-economic Chilean context of the last two decades is in contrast to the recession and global instability: what role played this situation in the possibility of carrying out your work as you wanted? Do you believe that today in Europe you can find time and resources to start again doing architecture an Art and not a mere chance of profit?

True, Chile has been affected by economic growth, but that does not necessary benefit Art and Architecture. Indeed, the focus has been centred on profit, losing sight of the ball for the spiritual needs of existence. In part, outside the cities, we only saved ourselves thanks to our ancient history.

We have a long tradition born from the need to do with the few resources available. The lack of money and resources is the mother of invention and makes clear what is superfluous, thus increasing the sustainability of lifestyle. It is not my intention to make an apology of poverty, but I think that sometimes it can be a useful condition to reflect and find a proper priority scale. Crisis is an opportunity to understand what is really important, what we need to save.

8 The post on your blog, «Somos de aquí y no de allá», makes me think that you would never have made the choice of many young Italians to migrate from their land since their does

M
Piscina Hotel Remota
en Patagonia.
Foto: Guy Wenborne



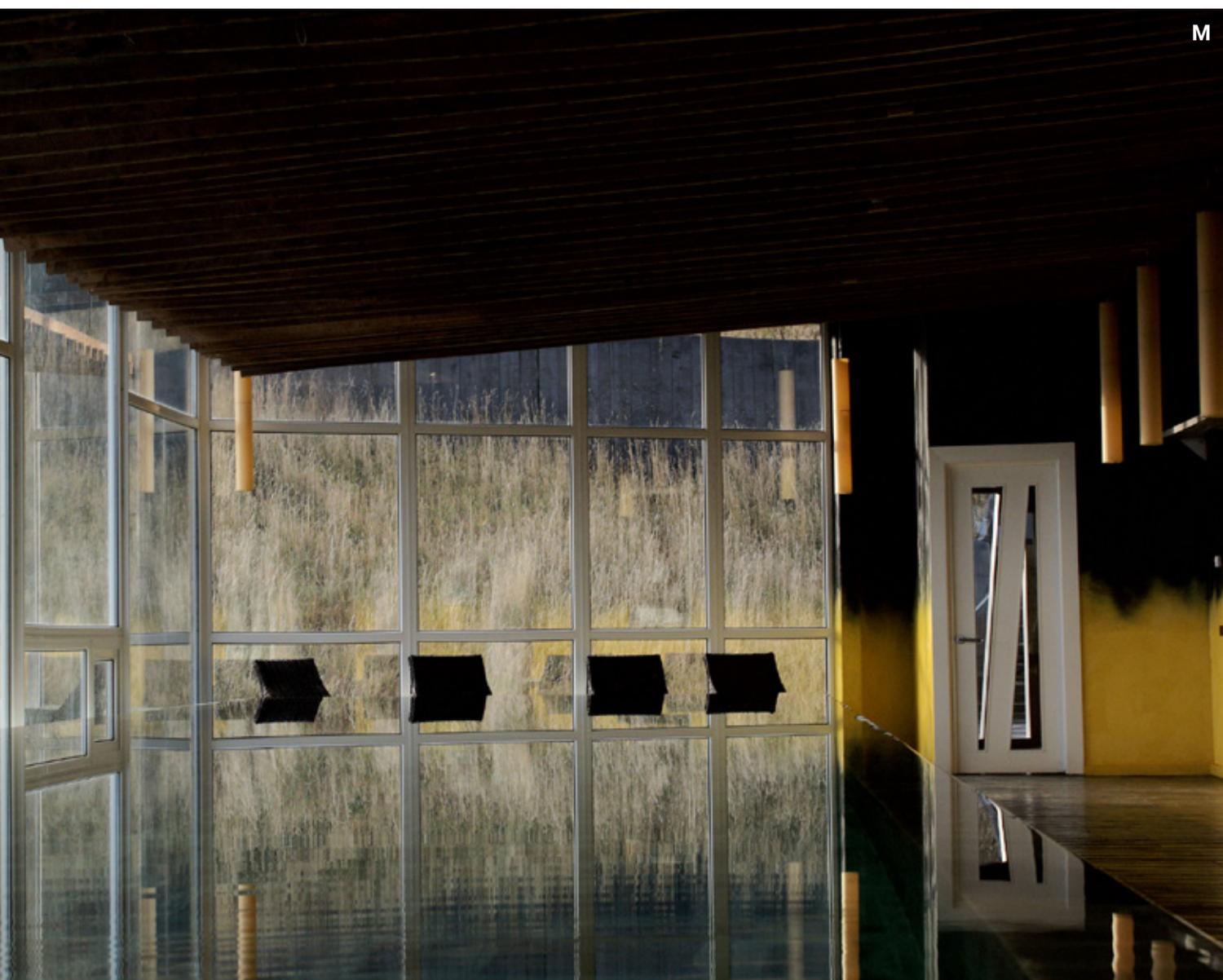
questa non offre abbastanza possibilità. Cosa l'ha spinto a rimanere?

Nella mia storia ho vissuto diversi anni a Barcellona e in California ma sentivo che, nonostante molti aspetti fossero oggettivamente migliori, quella non era la mia cultura. Il legame con un luogo si crea negli anni dell'infanzia: si parte dal contatto con tradizioni, profumi, colori, voci di un luogo e poi si finisce per appartenervi. In Cile c'è poco lavoro, pagano male, non viene apprezzata l'Architettura in quanto Arte ma è relegata alla sfera commerciale. Sono tornato per convinzione, non perché fosse meglio. È come l'amore. Non decidi di chi innamorarti! Un consiglio per i giovani

not offer enough possibilities. What made you stay?

In my story I lived several years in Barcelona and in California but I felt that, despite many aspects were objectively better, that was not my culture. The bond with a place is created during childhood: starts from the contact with traditions, scents, colours, sounds of a place and then you end up belonging to it. In Chile there are few jobs, badly payed, Architecture is not appreciated as art but is relegated to the commercial sphere. I came back because of my firm belief, not because it was better, like love. You do not decide who to fall in love with! A word of advice for young

→



M



è quello di fare esperienza all'estero, imparare il più possibile e crearsi opportunità di lavoro dove vi sia possibilità. Ma il lavoro non è la vita. Abitate dove vi riconoscete!

9 Qual è il suo luogo preferito, quello ideale per "scrivere Architettura", capace di ispirare poeticamente il suo lavoro?

Curiosamente non è un luogo. È lo spazio dell'Arte, è ciò che fanno la poesia, o la musica: non può essere solo in un posto. Certo è però che alcuni luoghi risuonano più di altri. A me succede con le rovine, in particolare quelle precolombiane in cui riconosco la mia cultura, ma anche in Italia o in Spagna, quando sono lasciate al tempo e non restaurate. Non si possono progettare delle rovine! In compenso, qualsiasi opera progettata con la cura appropriata può restare per sempre com'è e, ove con il tempo manchi qualche pezzo, si può completare con l'immaginazione. In realtà qualsiasi luogo ben curato, cioè progettato con amore e attenzione, può ispirarmi.

people is to gain experience abroad, learn as much as possible and create job opportunities where there is opportunity. But work is not life. Live where you identify yourselves!

9 What is your favourite place, the ideal one to "write Architecture", capable of poetically inspire your work?

Oddly, is not a place. It is the space of Art, is what poetry or music do: it can't be only one place. What is certain is that some places resonate more than others. To me it happens with ruins, especially those in which I recognize my pre-Columbian culture, but also in Italy or Spain, when those are left to time and not restored. You can not design the ruins! On the other hand, any work designed with appropriate care can remain forever as it is and where the time is missing a few pieces, can be completed with imagination. In fact any place well cared for, that is designed with love and attention, can inspire me.



No title, Artist: Trust. iCON Street ART



"Exit", Artist: K.

Reinventare spazi pubblici, coltivare immaginari

Reinventing public spaces, cultivating the imagination

*Traduzione a cura di / Translation by
Kimberley Stephens De Leo*



AUTHOR: Michelangelo Pugliese

Architect and Ph.D in Landscape Design. He lives in Reggio Calabria, where it joins the design experience to the activity of study and research on landscape project. His works have been awarded and exhibited in Italy and foreign countries He is the author of essays and publications on the garden and public space design.

AUTORE: Michelangelo Pugliese

Architetto e Paesaggista Ph.D. vive a Reggio Calabria, dove affianca l'esperienza progettuale all'attività di studio e ricerca sui temi del progetto di paesaggio. Suoi lavori sono stati premiati ed esposti in Italia e all'estero. È autore di saggi e pubblicazioni sui temi del giardino e dello spazio pubblico.



Un giardino storico ed un importante sistema di riqualificazione degli spazi pubblici di una città oramai in sofferenza, divengono l'occasione e il tentativo per rileggere e reinterpretare la piccola storia, i personaggi, ma anche la vita delle genti che abitano questi luoghi e che sono i veri protagonisti di questa piccola rivoluzione urbana.

IL CONTESTO

La piccola frazione di Dràpia (VV) negli ultimi venti anni, ha mutato fortemente la sua struttura economica, sociale ed architettonica, nella quale una sovrapposizione di linguaggi complessi si è rapidamente stratificata

La questione, sempre più comune oggi, riguarda la sostenibilità economica dei processi di riqualificazione urbana nei centri minori della Calabria. Si tratta in realtà di centri che, pur avendo alle spalle una storia consolidata, non si distinguono oramai per qualità architettoniche rilevanti. Negli ultimi decenni, gli stessi, non hanno avuto le capacità, le risorse culturali, economiche o politiche per attuare progetti di conservazione o di innovazione.

«In un territorio in cui il principio della manutenzione ordinaria è pressoché assente», scrive a tal proposito Luca Molinari «il progetto dei luoghi pubblici deve sapere combinare una forma di resistenza materica con la capacità di interpretare lo spazio in cui interviene, conferendogli qualità poetica e civile. Non si tratta di una semplice riconversione estetica, ma di concepire il progetto come parte concreta di una

A historic garden and an important re-development system of public spaces of a city now suffering, they become the occasion and the attempt to re-read and re-interpret the short story, the characters, but also the lives of the people who inhabit these places and who are the real stars of this small urban revolution.

THE CONTEXT

In the last twenty years, the small town of Drapia (VV) has greatly changed in its economic, social and architectural structure, consequentially, an overlay of complex languages have rapidly stratified.

The issue, more and more common today, concerns the economic sustainability of the process of redevelopment in smaller urban centers of Calabria. The reality of these centers is that despite having an established history, they do not stand out as having relevant architectural qualities. In recent decades, they did not have the skill nor cultural, economic or political resources to implement such conservation or innovation projects.

«In a region from which the principle of routine maintenance is almost absent» so writes Luca Molinari «the design of public places has to combine a form of material resistance with the ability to interpret the space in which the intervention is made, bestowing poetic and civil qualities on it. It is not a question of simple aesthetic upgrading, but of conceiving the design as a concrete part of a physical and symbolic rebirth





rinascita fisica e simbolica di questi abitati da decenni progressivamente abbandonati dalla vita e dal futuro.»¹ Prendere coscienza del patrimonio che si possiede nel Territorio e anche degli squilibri e delle disarmonie che si installano o giustappongono nei luoghi significativi della comunità urbana, può servire a comporre, attraverso il buon gusto di chi abita o opera in quei luoghi, nuove modalità di progetto e nuovi scenari urbani capaci di sviluppare il tema della contemporaneità. Cercare di ridare un carattere ed una qualità forte a centri urbani oramai in forte declino, che però celano un'anima che abbiamo l'obbligo di portare allo scoperto sulla quale fondare i nuovi caratteri fondativi dell'idea di modernità all'interno di tali luoghi e comunità.

REINVENTARE SPAZI PUBBLICI

Il Giardino per Galluppi nasce da queste convinzioni e matura soprattutto da un'idea condivisa e portata avanti con gli abitanti nel 2010, su nuove forme di partecipazione e di riappropriazione degli spazi pubblici. L'autocostruzione

of these villages and towns that for decades have been progressively stripped of their life and future»¹

Becoming aware of the assets that you have within the Territory, as well as the imbalances and disharmonies that they install or juxtapose in significant places in the urban community, may serve to compose, through the good taste of those who live or work in those places, new ways of design and new urban scenarios that can develop the contemporary theme.

The idea is to bring character and a strong quality to urban centers currently in steep decline, that conceal a soul that we have an obligation to uncover and on which to base new founding characters of modern ideas in such places and communities.

REINVENTING PUBLIC SPACES

The Galuppi's Garden was born from these convictions, matured from a shared idea and carried out with the inhabitants in 2010, through new forms of participation and the re-appropriation of public spaces. The



vissuta dunque come atto di riappropriazione fisica e civile di uno spazio comune, ma anche come potente azione politica. Realizzare un giardino effimero, colorato e vivace, attraverso un labirinto di 300 pali di castagno bianchi con l'estremità colorata e la piantagione di 210 ortensie, è stata solo l'occasione per innescare nuove visioni e azioni condivise². Il giardino è divenuto così, in poco tempo, la scena, il teatro e la dimensione entro la quale sperimentare attraverso piccoli ma significativi gesti e interventi puntuali, una nuova qualità della vita quotidiana, riscoprendo nuovo interesse verso gli spazi pubblici. L'operazione collettiva, quasi come un breve ma intenso elettro-shock, ha ripreso la flebile linea di vita che ancora segnava il giardino.

self-construction therefore was seen as an act of physical and civil reappropriation of a common area, but also as a powerful political action. Creating an ephemeral garden, colorful and lively, through a maze of 300 white chestnut poles with colored ends and the planting of 210 hydrangeas, was an opportunity to trigger new visions and shared actions². The garden has become, in a short time, the scene, the theater and the dimension in which we experience through small but significant gestures and timely interventions, a new quality of daily life, discovering new interest in public spaces. The collective operation, almost like a short but intense electro-shock, resumed the faint lifeline that still marked the garden. A short circuit or better yet an

→

A
 Installazione per il
 Giardino Galluppi.
 Piccoli Interventi
 puntuali / Installation
 for the Galluppi
 Garden.
 Small punctual
 interventions

1 Luca Molinari, Michelangelo Pugliese, regista di ripresa, in: *Abitare* 19 Gennaio 2015; www.abitare.it/it/habitat/urban-design/2015/01/19/michelangelo-pugliese-regista-ripresa)

2 Progetto, ideazione e coordinamento, Michelangelo Pugliese; Programma Educativo a cura di Maria Rita Paletta e Annalisa Savino. L'esperienza è stata pubblicata in: Michelangelo Pugliese, *IL GIARDINO DI DRÀPIA. Un progetto partecipato di paesaggio*. Libria editore, Melfi 2010.

Un corto circuito o meglio ancora un enzima, fatto agire in un contesto gravemente compromesso, dimenticato, è divenuto la strategia per giungere ad un progetto ambizioso per gli abitanti.

L'installazione reinterpreta attraverso l'uso delle ortensie (*Hydrangea, ortensia-Saxifragaceae*) il possibile tracciato storico del giardino, così ricco di fascino e con molti segreti ancora da svelare. I pali invece permettono di giocare su una nuova dimensione spaziale, insolita all'interno del giardino e che il tempo e l'incuria avevano reso meno interessante. Un ipotetico labirinto aperto, fatto paradossalmente di spazi vuoti ed elementi puntuali che indirizzando fortemente lo sguardo, ma non predeterminano il cammino in maniera rigida. Il giardino diviene così opera aperta, che cerca di accogliere i significati e le reinterpretazioni di ogni visitatore.

COLTIVARE L'IMMAGINARIO, ATTRAVERSO IL PROGETTO

Il parterre, realizzato nel 2013 assieme ad Agostino Costa, è stato una naturale conseguenza di questo processo e l'esperienza partecipata ci ha condotti a rileggere ancora una volta tracce, indizi e racconti di questa piccola comunità. Il progetto poggia su un'idea chiaramente formale di trame e di tessuti filati al telaio. Quest'arte ha avuto nel centro una diffusa attività fino a quasi la prima metà del '900. Le stese di mais, fagioli e grano lasciate ad essiccare lungo le vie assolate del paese o i drappi per la festa del Corpus Domini qui si pietrificano a terra.

Lo spazio è pavimentato con i materiali della tradizione del Sud, intervallando un disegno a fasce e per campi contenuti. Basole di pietra, disposte con ordinate, larghezze e lunghezze differenti, alternano tonalità di grigi ad un giallo opalino del colore dei vecchi intonaci. I differenti trattamenti superficiali della pietra conferiscono sensazioni tattili e riflessi diversificati.

enzyme, acting in an ambient gravely compromised and lost, became the strategy for achieving an ambitious project for the inhabitants.

The installation reinterprets through the use of hydrangea (*Hydrangea, Hydrangea-Saxifragaceae*) the possible historical route of the garden, so full of charm and with many secrets yet to be revealed. The poles instead allow you to play on a new spatial dimension, unusual in the garden which time and neglect had rendered less interesting. A hypothetical maze opened, paradoxically made of empty spaces and point features that strongly directing his gaze, but do not predetermine the route in a rigid way. The garden becomes an open book, which seeks to accommodate the meanings and interpretations of every visitor.

CULTIVATING THE IMAGINATION THROUGH THE PROJECT

The parterre, created in 2013 along with Agostino Costa, was a natural consequence of this process and the shared experience has led us to re-read again the trails, clues and stories of this small community.

The project is based on a clearly formal idea, as the weaving of yarn with a loom. This art has been a widespread activity in the center until almost the first half of the '900. The laying out of maize, beans and wheat to dry along the sunny streets of the country or drapes for the feast of Corpus Christi that petrify on the ground.

The paving also makes use of traditional materials from the area, using a design of bands and, in more contained areas, basalt in two tonalities of grey and a yellow opaline that recalls the color of the plaster traditionally used on village buildings. The texture, a sequence of diagonals and shapes whose lines and bands compress and widen out, is an interpretation of how space develops, breaking up the directionality of the streets.





B Bambini "selezionano" paesaggi, durante il laboratorio di autocostruzione / Children "selecting" landscapes, during the self-construction laboratory

C Il giardino storico un anno dopo l'intervento / The historic garden a year after the intervention

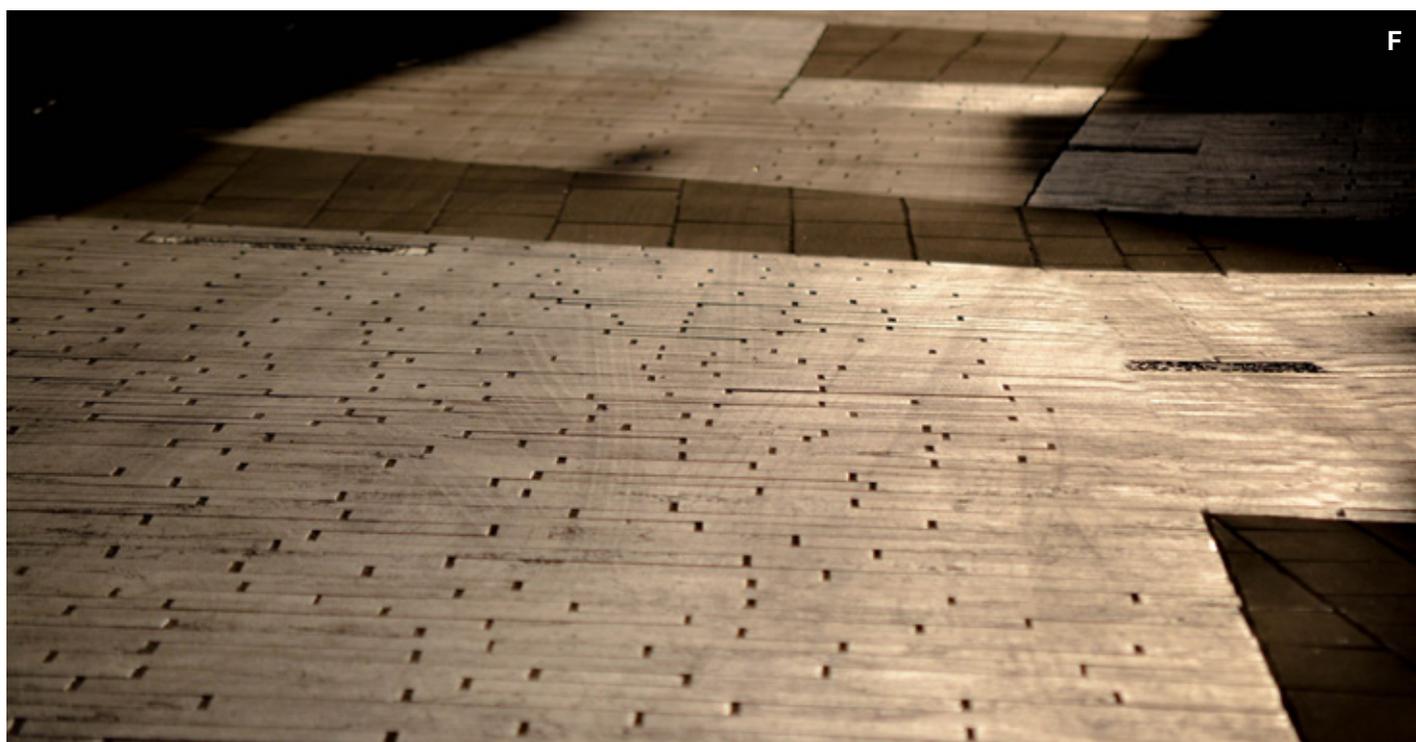


D

D
 Riqualificazione dell'abitato:
 Masterplan di progetto
 / Redevelopment of
 the residential area:
 Masterplan project

E
 Il disegno della
 pavimentazione è
 scandito da una
 sequenza di diagonali
 e figure che si
 comprimono e si
 dilatano / The texture, a
 sequence of diagonals
 and shapes whose lines
 and bands compress
 and widen out

F
 I differenti trattamenti
 superficiali della
 pietra conferiscono
 sensazioni tattili e
 riflessi diversificati /
 The different surface
 treatment used on the
 stone creates different
 colors in the reflection
 and inspiring different
 tactile sensations



Il disegno è scandito da una sequenza di diagonali e figure che si comprimono e si dilatano. Il movimento associato di linee e fasce tenta di interpretare lo sviluppo dello spazio e di scomporre la direzionalità costante dell'asse stradale. Lo spazio non è immobile né monumentale. Tutti gli elementi sono a scala umana e producono relazioni mutevoli nel muoversi all'interno di esso.

Il vuoto urbano è animato dal gioco divertente di elementi disegnati a terra che, come in un libro per bambini, invitano alla scoperta.

Nella concezione del progetto non vi è nostalgia del passato ma fiducia nel tempo che avanza rinnovandosi.

L'omaggio a Paolo Orsi, attraverso le incisioni di Francesco Naso, ricordano il suo passaggio ed i suoi straordinari ritrovamenti in questo territorio.

È un luogo da percorrere e da scoprire. La sua scala è tagliata sull'uomo e gli intenti sono quelli di ricreare un luogo stimolante per riappropriarsi dell'abitare, in cui colori e materiali suggeriscono ricchezza sensoriale, ma richiamano altresì la tradizione locale.

IL RUOLO DELLE COMUNITÀ

Oggi più che mai sono le comunità ad avere un forte ruolo di centralità nel definire e fissare le nuove qualità e i nuovi obiettivi del proprio immaginario. Al paesaggista spetta spesso il compito di rivellarle, di anticiparne gli effetti e di rimmetterli in tensione. Quello che serve è sperimentare quanto più possibile e cercare di anticipare le trasformazioni con delle idee che arrivino al cuore della gente, che sappiano promuovere importanti occasioni creative. Per fare questo bisogna tornare ad interrogarsi sulle competenze, sulle idee, sugli strumenti che si hanno a disposizione. Alle Comunità spetta anche il compito di non attendere passivamente le decisioni pubbliche, ma spesso debbono essere loro stesse promotrici della propria qualità urbana. Nelle piccole comunità questo potrebbe rivelarsi come una forza dirompente nell'indirizzare importanti scelte politiche e programmatiche.

The stare laid out in irregular widths and lengths is set both end to end and cut to fit. The different surface treatment used on the stone (sanded or sawn edges) creates different colors in the reflection that change during the day, inspiring different tactile sensations. The space is neither static nor monumental, all the elements are on a human scale, and moving inside it produces changing spatial relationships. The open urban area is animated by the designs on the ground, inviting discovery and suggesting intriguing paths. Like a children's book, small surprises inspire curiosity and stir the imagination. There is nothing nostalgic in this new image, only faith in future renewal. The homage to Paolo Orsi, in Francesco Naso's engraving, refers to his landscape. This is a place to journey through and discover; colors and materials suggesting sensory richness and cultural traditions.

THE COMMUNITY ROLE

Today more than ever it is the communities that have a strong central role in defining and establishing the new quality and new objectives of their own imagination. The landscape has often the duty to reveal itself, to anticipate the effects and put them back in power. What we need is to experience as much as possible and try to anticipate the changes with the ideas that come to people's hearts, who can promote important creative opportunities. To do this we must go back to question the skills, ideas and tools that you have available. The Community is also required not to wait passively for public decisions, but often must be people themselves become agents of their urban quality. In small communities this could prove as a explosive force in addressing important policy and future projects.

G
Basole di pietra, disposte con orditure, larghezze e lunghezze differenti, alternano tonalità di grigi ad un giallo opalino del colore dei vecchi intonaci / The paving also makes use of traditional materials from the area, using a design of bands and, in more contained areas, basalt in two tonalities of grey and a yellow opaline that recalls the color of the plaster traditionally used on village buildings.





"Free", Artist: K.



"Exit", Artist: K.



No title, Artist: K.



No title, Artist: K.

Álvaro Siza

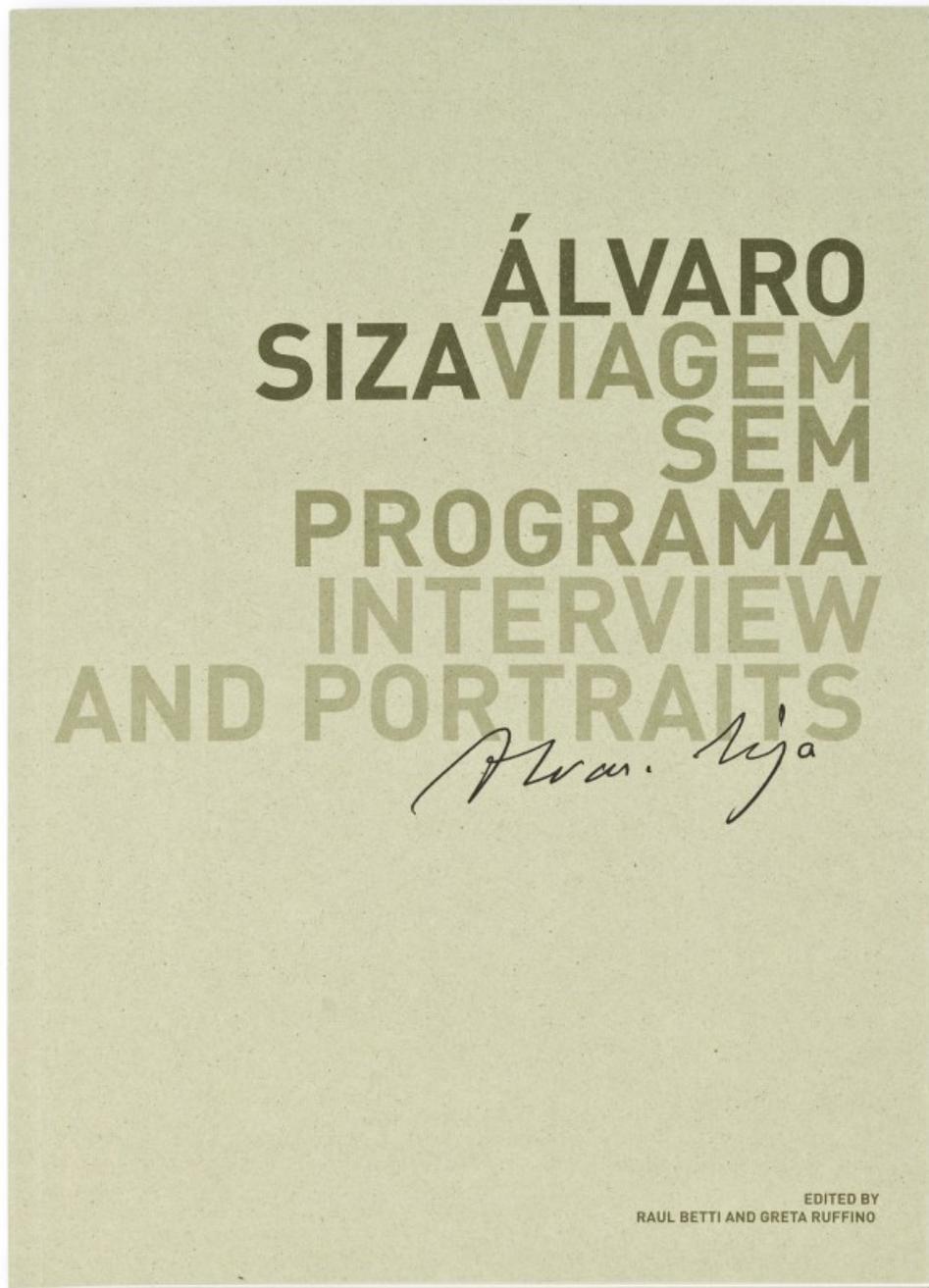
Viaggio Senza Programma

Intervista e ritratti.

Álvaro Siza

Journey Without a Plan

Interviews and Portraits.

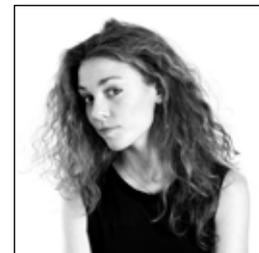


BY: Ludovica Marinaro

Nip Atelier curator
Architect and PhD candidate in Landscape
Architecture at the University of Florence. She
cures Nip's Atelier in constant search of an
encounter point between arts and movement.

A CURA DI: Ludovica Marinaro

Architetto e PhD candidate in Architettura
del Paesaggio presso l'Università di Firenze,
cura la sezione Atelier per NIPmagazine nella
ricerca costante di un punto di incontro
tra le arte e il movimento.



Un gesto sottile per la rinascita dello spazio.

Per *Renaissance* non scegliamo l'ultima pubblicazione sulla cresta dell'onda, non un'arringa contro i soprusi verso l'ambiente o un manuale di buone pratiche, non un tema scottante di quell'attualità di copertina. Vi presentiamo l'attuale stesso, il ciclo continuo delle cose, narrato attraverso il tratto inconfondibile di uno dei più grandi maestri dell'architettura del XXI secolo, in un viaggio senza programma.

Il libro nasce dall'omonima esposizione: Alvaro Siza. Viagem sem Programa che fu inaugurata il 29 agosto 2012 come uno degli eventi collaterali della Biennale Internazionale di Architettura diretta da David Chipperfield. Fu interamente dedicata all'architetto di Matosinhos e ai disegni che egli ha collezionato in sessant'anni di viaggi

intorno al mondo, in Brasile, a Cuba, Capo Verde, in India e Stati Uniti. Una nota curiosa è che la mostra si tenne presso i suggestivi spazi della Fondazione Querini Stampalia, a Venezia, i cui interni furono interamente riprogettati da Carlo Scarpa tra il 1961 e il 1963. Al di là della somiglianza fisica tra i due, cosa che fa un po' sorridere, molti sono i tratti comuni a questi due giganti dell'architettura, soprattutto il gusto per il disegno e la capacità visionaria, attraverso di esso, di dominare lo spazio dalla grande alla piccolissima scala. Comprendere l'opera di Scarpa senza comprenderne i disegni è infatti impossibile, ad essi affidava l'unica possibilità di *vedere lo spazio*, unico vero obiettivo del progetto. «Voglio vedere, e per questo disegno. Posso vedere un'immagine solo se la disegno»¹. Per Alvaro Siza similmente: «el dibujo es un ritual de libertad de expresión, recolección, comunicación, búsqueda y

descubrimiento, inclinación y creación. Un sutil gesto que produce sueños utópicos que se convierten en formas de realidad» e nell'ottica del viaggio non è un caso che queste due sensibilità si incontrino e che lo spazio plasmato da Scarpa accolga la memoria eidetica di Siza.

Il libro, così come l'esposizione, è stato curato da Raul Betti e Greta Ruffino, è stato pubblicato dalla Red Publishing e tradotto in italiano, spagnolo, inglese e portoghese. Nell'intervista realizzata dai curatori in Portogallo nel 2011, che viene riportata per intero nel testo, ascoltiamo Siza, che con un pacato e seducente racconto in prima persona, ci conduce a scoprire la parte più intima della sua vita proprio attraverso 53 eccezionali disegni, scelti da lui personalmente nell'immenso archivio della sua collezione.

→

¹ Lanzarini O., *Carlo Scarpa e il disegno* in: Disegnarecon Vol.2, n. 3 2009, Bologna. Il passaggio è citato in Gellner E., Manuso F., *Carlo Scarpa e Edoardo Gellner. La chiesa di Corte di Cadore*, Electa, Milano 2000, p. 38.



Portrait of Gianni Letta, 1991
Collection A. Sola
Pencil on paper
27x37 cm

Portrait of Gianni Letta, 1991
Collection A. Sola
Pencil on paper
27x37 cm

90/91



Portrait of Marco Sauerbrey "Carefully", Shanghai, 1991
Collection A. Sola
Pencil on paper
27x42 cm

Portrait of Marco Sauerbrey "Carefully", Shanghai, 1991
Collection A. Sola
Pencil on paper
27x42 cm

Portrait of Marco Sauerbrey "Carefully", Shanghai, 1991
Collection A. Sola
Pencil on paper
27x42 cm

the life of a man who has done of architecture and design, above all, his own personal way of talking about important things, connections with the environment and with people, contact with the material and with the closest friends. With the immediacy of a snapshot he takes the reader from the first steps of his career in Oporto until he began to assert itself on the international architectural scene. He shares with him the crucial moments he shared with the most important characters for his training as Fernando Tavora and Eduardo Souto de Moura, (the other two important names of the famous "School of Porto" although Siza doesn't like this definition) Alcino Soutinho, Gabriele Basilico, Vittorio Gregotti and many more, especially since he was in company of friends, during dinners, that Siza drew a great number of ironic self-portraits and portraits.

«Me gusta dibujar... Me ayuda a relajarme y quitarme de encima el estrés y la

concentración en el trabajo, especialmente durante los períodos con plazos interminables para cumplir» comenta, «El dibujo me libera. La ventaja de dibujo es que te permite ser analítico y, al mismo tiempo, sentir el ambiente».

Drawing for him is not only a tool of interpretation but a Socratic process, whereby daily prefigures the rebirth of places, records the evolution of situations, capturing elusive elements and distinctive character of a territory and of the faces that animate it. Through this mix of words and signs, can be understood the generating process of the work of Siza, the way of interpreting reality, to convert it into shape and make it autonomous, first as a pioneer sign in the imaginary then as matter and body in landscape.



www.nipmagazine.it

SOSTIENI NIP

NIP è una rivista on-line che, per scelta editoriale, è e rimarrà gratuita per la consultazione e per il download, con il preciso scopo di contribuire alla divulgazione di una cultura della sostenibilità. La nostra attività quindi si basa sul sostegno esterno, che può essere fornito in due modi:

- Attraverso l'acquisto di uno spazio pubblicitario sulla rivista o sul sito secondo le modalità illustrate nel flyer consultabile sul sito
- Contribuendo con una donazione diretta per sostenere il nostro lavoro attraverso l'utilizzo del link paypal

Per offrirci il tuo contributo, contattaci a: redazione@nimagazine.it
Iscriviti alla newsletter@nipmagazine.it

SEGUICI SU



NIPmagazine

<https://twitter.com/NIPmagazine>



NIPmagazine

<http://www.facebook.com/nipmagazine>



NIPmagazine

<http://www.flickr.com/photos/nipmagazine/>



NIPmagazine

<http://pinterest.com/nipmagazine/>



NIPmagazine

<http://www.linkedin.com/in/nipmagazine>
